

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

TITOLO DEL PROGETTO:

SOLIDARIETA' DIFFUSA MACERATA
SOLIDARIETA' DIFFUSA MACERATA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità. Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Attraverso il mandato del Vescovo ricevuto sin dalla metà degli anni ottanta, la Caritas Diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, dapprima con la proposta dell'obiezione di coscienza alla leva militare e successivamente con quella del servizio civile volontario, ha potuto incontrare più di cento giovani e proporre a questi un'opportunità di solidarietà nelle proprie strutture. La caritas diocesana di Macerata – ente proponente e sede di questo progetto – è l'organismo pastorale che la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha predisposto per concretizzare la pastorale della carità. Le sue attività prevalenti si possono suddividere in grandi filoni paralleli che possiamo così sintetizzare:

- osservazione costante dei fenomeni riguardanti le povertà presenti sul territorio attraverso il coordinamento dell'opera dei vari centri di ascolto presenti sul territorio diocesano;
- costante rielaborazione e sistemazione dei dati provenienti dai vari centri periferici con relative pubblicazioni di dossier statistici;
- ideazione, progettazione ed implementazione di interventi volti al superamento dell'emarginazione e dell'esclusione sociale, delle varie forme di povertà e di disagio rivolti a tutta quella fascia della popolazione che si trova nel bisogno;
- coordinamento con gli enti pubblici e privati del territorio predisposti per il contrasto alle povertà;
- servizio di formazione, animazione, sensibilizzazione, promozione del volontariato presso le proprie sedi – ivi compresi il servizio civile nazionale e le esperienze diversificate di servizio -, informazione su varie tematiche legate alle povertà, alla pace, all'ambiente, alla mondialità (es: campagna del millennio Target 2015), diritti umani, ecc. attuato come accompagnamento delle singole realtà.

La metodologia di accompagnamento ha permesso di conoscere da vicino le singole realtà parrocchiali e le varie associazioni laicali che compongono il vasto territorio diocesano e capire non solo i bisogni più urgenti presenti nel territorio ma anche le esigenze specifiche dei centri di ascolto, delle associazioni e dei singoli volontari che sempre di più si connotano come persone anziane. La diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, con il coinvolgimento dei vari uffici ed organi pastorali che la compongono, ha recepito la necessità di dotarsi di risorse umane stabili per poter meglio organizzare e preparare percorsi di accompagnamento e di sostegno rivolti ai volontari presenti nei vari luoghi di servizio e per implementare, sul territorio, nuove metodologie e nuovi servizi in modo da rispondere sempre più efficacemente ed efficientemente ai bisogni delle persone in difficoltà. Parallelamente a ciò, da più di cinque anni la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia si sta concentrando su iniziative e proposte innovative rivolte ai giovani certi che l'idea comune della catechesi finalizzata al solo sacramento e strutturata in maniera classica (es: catechismo in aula) non sia più idonea agli attuali adolescenti e giovani; occorrono, invece, percorsi di fede e luoghi ispirati dal messaggio evangelico adeguati ad accogliere i giovani con le loro varie esigenze (es: culturali, formative, ecc.) in cui possono sperimentarsi come persone attive capaci di pensare, proporre e realizzare momenti di crescita spirituale, personale e di gruppo. Così facendo, guidati da persone adulte responsabili e

consapevoli del loro ruolo educativo, i giovani potranno crescere non solo sotto il profilo spirituale ma anche come cittadini attivi ed impegnati per il bene comune.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA
Piazza Strambi, n. 3 cap 62100 città Macerata – Tel. 0733/232795 Fax 0733/268307
E-mail: caritas@diocesimacerata.it
Persona di riferimento: Mario Bettucci

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE 1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Solidarietà diffusa Macerata

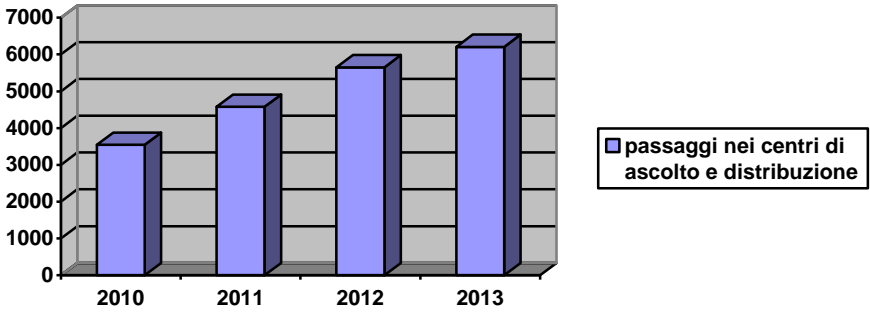
5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza
Area di intervento: Disagio Adulto
Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Area di intervento: Disagio adulto

Descrizione	Tratti salienti
<p>Attraverso l'elaborazione dei dati provenienti dai centri di ascolto in rete con l'osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata (fonte) emerge che nel 2013 si sono iscritti, per la prima volta presso i centri di ascolto e di distribuzione, 2179 persone. Rispetto all'anno precedente c'è stato un aumento di 287 unità. Il trend crescente (nel 2010 i nuovi iscritti erano 1241) delle persone che si rivolgono alla caritas dimostrano un aumento delle necessità di famiglie italiane e straniere sempre più accumulate dalla mancanza di lavoro.</p> <p>Infatti, 1150 persone iscritte nel 2013 risultano essere disoccupate mentre le altre, pur avendo un impiego, risultano avere un reddito non adeguato al soddisfacimento dei bisogni primari personali e della propria famiglia.</p>	<p>Quadro generale sul disagio adulto: +287 "nuovi poveri" iscritti nel 2013</p>
<p>Ciò che potrebbe facilitare il lettore nella comprensione della diffusione trasversale del disagio adulto sul territorio preso in considerazione da questo progetto è l'elemento "cittadinanza" di coloro che si rivolgono alla rete dei centri di ascolto; infatti, pur rimanendo predominanti le persone non italiane, la <u>percentuale</u> degli stranieri sta gradualmente diminuendo mentre sta aumentando quella degli italiani.</p> <p>La crisi economica, oggettiva anche nel nostro territorio, colpisce da alcuni anni indiscriminatamente italiani e non; spesso gli italiani hanno potuto contare sui propri risparmi, sulla rete parentale/amicale di supporto e sugli ammortizzatori sociali che gli hanno permesso di poter aspettare prima di chiedere aiuto "all'esterno". Per gli stranieri disoccupati o inoccupati, privi per lo più di una rete parentale e di risparmi pregressi su cui poter contare, la scelta di rimanere in Italia o ritornare nel proprio paese di origine o, in alcuni casi, spostarsi in nuove città alla ricerca di un'occupazione, diventa tangibile. Negli ultimi anni, il trend di presenza di stranieri nei nostri centri si è invertito e si presuppone che continuerà se la crisi economica e la relativa diminuzione dell'offerta di lavoro scenderà; a tal proposito, vale la pena ricordare che l'offerta di lavoro di assistenza rivolta ad anziani e malati è scesa portando conseguenze negative soprattutto a signore non italiane che grazie a quel lavoro si sono stabilite nel nostro territorio. Le famiglie italiane, forzate dalla mancanza di reddito o dalla diminuzione del potere di acquisto, si "riscoprono" assistenti dei propri cari.</p> <p>Dai dati rielaborati, è evidente come i non italiani che si rivolgono ai centri di ascolto e di distribuzione siano tendenzialmente più giovani rispetto agli italiani; tutto questo può essere spiegato, almeno in parte, con il fatto che i ragazzi italiani entrano più tardi nel mondo del lavoro e raggiungono la loro autonomia economica, abitativa e familiare più avanti negli anni rispetto ai loro coetanei stranieri. A tutto a ciò, per gli italiani si somma spesso la presenza della propria famiglia di origine che funge da supporto fino a quando non si diventa autonomi, soprattutto sotto il profilo economico. Da evidenziare invece che, la maggioranza degli italiani che si rivolgono ai centri di aiuto sono soprattutto adulti e superano gli stranieri nelle fasce di età più alte.</p>	<p>Focus sulla cittadinanza dei "poveri": percentualmente gli italiani stanno aumentando di più che gli stranieri</p>

<p>Altro dato utile per capire "l'intensità" del disagio adulto è quello relativo ai passaggi ovvero quante volte, mediamente, la persona passa nello stesso centro o in più centri: la media si attesta a 1,95 ovvero la persona passa, all'interno dello stesso anno, a chiedere aiuto almeno due volte. Questo dato ci chiarisce che siamo di fronte a povertà "plurime" in cui le richieste non sono soddisfatte con un unico intervento. Nello specifico il totale dei passaggi effettuati dalle persone adulte presso i centri di ascolto nel 2013 sono stati 6206 con aumento di 558 rispetto al 2012. Per far emergere ancora più chiaramente l'aumento esponenziale dei passaggi vengono riportati con il grafico sotto riportato quelli avvenuti negli ultimi quattro anni.</p>  <table border="1" data-bbox="236 548 1109 862"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>passaggi nei centri di ascolto e distribuzione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2010</td> <td>~3800</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>~4800</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>~5800</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>~6200</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	passaggi nei centri di ascolto e distribuzione	2010	~3800	2011	~4800	2012	~5800	2013	~6200	<p>+558 passaggi nei centri di ascolto rispetto al 2012</p>
Anno	passaggi nei centri di ascolto e distribuzione										
2010	~3800										
2011	~4800										
2012	~5800										
2013	~6200										
<p>Il crescente numero dei passaggi può essere spiegato con l'analisi del bisogno principale che spinge le persone a chiedere aiuto alla rete Caritas ovvero la mancanza di lavoro. I dati in merito sono chiarissimi: delle 3181 persone censite nel 2013, 1915 sono disoccupate e alla ricerca di un nuovo impiego; gli occupati (210) hanno un reddito non adeguato al soddisfacimento dei loro bisogni primari. Questo dato proveniente dall'osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Macerata viene confermato dagli ultimi dati pubblicati nel mese di Maggio 2014 dall' Inps di cui si riporta un estratto: "Nei primi cinque mesi dell'anno le ore di CIG richieste ed autorizzate in provincia di Macerata sono arrivate a quota 2,7 milioni, in calo rispetto allo stesso periodo del 2013, ma ancora su livelli decisamente superiori rispetto a quelli registrati ad inizio crisi (doppio rispetto al 2009). Rispetto al 2013, da gennaio a maggio la CIG straordinaria aumenta in modo consistente nei settori del mobile (raddoppiata, 103mila ore nel 2014), della meccanica (da 154mila ore a 622mila ore) e delle calzature (+86%,178mila nel 2014)."</p>	<p>Causa principale del disagio adulto: mancanza di lavoro</p>										
<p>La mancanza di lavoro genera bisogni plurimi che, solo in parte, sono soddisfatti dai centri afferenti alla caritas diocesana. Nel 2013 gli interventi che i volontari sono riusciti ad implementare sono stati 7628 contro 6376 effettuati nel 2012.</p>	<p>Aumento di interventi effettuati nel 2013: + 1252</p>										
<p>Aumentano di anno in anno (come si è cercato di esplicitare sopra) il numero delle persone che si rivolgono ai diversi centri e aumenta anche "l'intensità" delle povertà ma, parallelamente, diminuiscono le risorse (materiali ed economiche) e i volontari che prestano gratuitamente il servizio di ascolto e distribuzione nei diversi centri: l'età media dei volontari si attesta in 67 anni e non si riesce a sopperire al naturale calo di presenza con altre persone disponibili a svolgere questo servizio. Per questo, da circa cinque anni, la caritas diocesana ha cercato di rispondere a questa esigenza intensificando il lavoro di rete tra i diversi centri e gli uffici pubblici deputati (anche attraverso l'uso di strumentazioni informatiche); ha proposto, coinvolgendo i diversi referenti dei centri, nuove progettazioni di contrasto alle povertà in sinergia con gli ambiti sociali territoriali. Tuttavia, ad oggi, le risposte date al disagio adulto risultano essere insufficienti. Si riportano di seguito, suddividendole</p>	<p>Risposte insoddisfacenti rispetto al disagio presente</p>										

<p>per territorio vicariale, i servizi presenti che cercano di rispondere a tali bisogni.</p>							
<p>La¹ realtà locale è caratterizzata da un forte aumento del disagio sociale, la crisi economica e occupazionale tocca anche il nostro territorio comportando un impoverimento della classe media per "evaporazione" del reddito, ma anche per "evaporazione" delle relazioni sociali e un aumento delle persone che si trovano nella povertà assoluta con mancanza anche delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni primari (cibo, alloggio, ecc.). Tale fenomeno colpisce non solo gli immigrati, ma anche i cittadini maceratesi i quali sempre più numerosi si rivolgono ai Servizi Sociali per essere aiutati nella soluzione dei problemi di vita quotidiana. Significativo è il dato relativo all'aumento del numero di accessi all'Ufficio di Promozione Sociale, luogo di prima accoglienza dell'utenza: dai 652 accessi del 2006 siamo passati ai 2155 accessi del 2011 con un incremento pari al 230,52% (più che triplicati, quasi quadruplicati). Oltre all'aumento quantitativo delle richieste di aiuto, c'è anche una maggiore complessità dei bisogni dovuta ad una crescente difficoltà relazionale intra ed extra familiare, diminuzione della rete parentale, disallineamento fra l'universo delle possibilità teoriche offerte dalla cultura contemporanea e le opportunità concrete di realizzazione date dalla prassi quotidiana.</p> <p>Le richieste di aiuto sono in aumento e più complesse mentre i trasferimenti dei fondi statali relativi ai servizi sociali sono, come ben noto, in continua riduzione.</p>	<p style="text-align: center;">Focus del disagio adulto nel territorio maceratese</p>						
<p>Il Comune di Macerata nell'anno 2011 ha cercato di dare risposta ai nuovi e vecchi bisogni espressi dalla popolazione mantenendo inalterata rispetto allo scorso anno la cifra di stanziamento in Bilancio relativa ai servizi sociali e mettendo in atto le seguenti strategie volte ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenta analisi delle singole situazioni problematiche e individuazione di interventi appropriati a ciascuna situazione al fine di proporre soluzioni individualizzate e non generiche; - aumento della gestione associata fra i Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale n° 15 di cui Macerata è capofila; - ricerca di sinergie con i Servizi Sanitari e con gli organismi del privato sociale che operano nel territorio. <p>Sono stati effettuati servizi e interventi nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> o dell'informazione e del segretariato sociale; o del Servizio Sociale Professionale; o del sostegno abitativo; o del pronto intervento per le situazioni emergenziali ; o dei servizi domiciliari; o dei servizi semi-residenziali e residenziali. <p>Particolare attenzione è stata rivolta oltre che alla funzione assistenziale anche a quella della prevenzione del disagio e della inclusione sociale. Alcuni dati quantitativi riguardanti gli interventi fatti nel 2011 da parte dei servizi sociali deputati al contrasto del disagio adulto (intra familiare):</p>	<p style="text-align: center;">Risposte date per il contrasto al disagio adulto sul territorio maceratese:</p>						
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">Interventi</th> <th style="text-align: center;">N. Interventi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sussidi mensili</td> <td style="text-align: center;">N° 42 famiglie (73 minori)</td> </tr> <tr> <td>Contributi economici per specifiche necessità N° 9 L.R. 30/98:contributi a famiglie</td> <td style="text-align: center;">N° 53</td> </tr> </tbody> </table>	Interventi	N. Interventi	Sussidi mensili	N° 42 famiglie (73 minori)	Contributi economici per specifiche necessità N° 9 L.R. 30/98:contributi a famiglie	N° 53	
Interventi	N. Interventi						
Sussidi mensili	N° 42 famiglie (73 minori)						
Contributi economici per specifiche necessità N° 9 L.R. 30/98:contributi a famiglie	N° 53						

¹ Dalla relazione di fine anno 2011 a cura della dirigente dei servizi sociali di Macerata: ultima versione disponibile

indigenti		
Contributi economici per specifiche necessità N° 9 L.R. 30/98:contributi per nascita figli	N° 23	
<p>Il servizio sociale, inoltre, è intervenuto nell'aiuto alla soluzione di problemi di vita quotidiana delle famiglie e dei singoli in difficoltà attraverso colloqui di sostegno, ricerca di soluzioni abitative e lavorative, l'erogazione di interventi di assistenza diretta e la promozione di reti sociali di supporto. Per quest'ultimo aspetto sono state attivate collaborazioni con le <u>Associazioni di volontariato del territorio</u>, alcune delle quali hanno aderito al progetto interambito "Solidarietà è progresso" che prevede la distribuzione di pacchi alimentari, vestiario, sostegni economici in favore di famiglie e persone sole in situazioni di elevata indigenza.</p> <p>I cittadini adulti in situazione di disagio sociale ed economico sono stati sostenuti attraverso il servizio di pronto intervento presso l'Ass. Centro di Ascolto e prima accoglienza o.n.l.u.s. col quale questo Comune è convenzionato sia per l'accoglienza temporanea che per il servizio mensa. Quest'ultimo intervento viene inoltre erogato, a seguito di convenzione anche dalle IRCR di Macerata. Complessivamente il Comune ha sostenuto il costo per n° 5.008 pasti consumati dalle persone indigenti sia italiane che straniere presso le due mense predette.</p> <p>Sono stati inoltre erogati n° 205 contributi economici per far fronte a specifiche necessità quali pagamento bollette luce, gas, acqua, caparra affitto, ecc. al fine di garantire i servizi essenziali per una normale sopravvivenza.</p> <p>Si è cercato inoltre di superare gli interventi puramente assistenziali attraverso l'attivazione di "voucher di lavoro occasionale di tipo accessorio e di solidarietà", che comportano una partecipazione attiva del soggetto al superamento dei propri problemi economici. Tale intervento, attivato in seguito a bando pubblico, è stato rivolto a persone disoccupate, in cassa integrazione, mobilità con o senza indennità e ai lavoratori autonomi che avevano cessato la propria attività. Sono pervenute n° 288 domande e coloro che sono stati chiamati al lavoro tramite voucher, secondo le graduatorie dei singoli settori formate in base al valore crescente di ISEE, con precedenza per coloro che presentavano un valore ISEE pari a 0, sono stati in totale n° 43. L'intervento ha interessato vari settori del Comune, nello specifico n° 34 persone hanno lavorato nel settore Ambiente per attività di manutenzione delle aree pubbliche e degli spazi verdi, n° 5 nel settore Cultura per aumentare gli orari di apertura dei Musei civici nel periodo estivo e nelle festività, n° 4 nel settore Servizi Sociali per attività di sostegno linguistico e mediazione culturale a favore di immigrati.</p> <p>Sostegno abitativo: il problema abitativo è fortemente sentito nella nostra città, i provvedimenti di sfratto emessi per morosità sono più che raddoppiati in questi ultimi anni, i cittadini che si sono rivolti all'Ufficio casa per problemi inerenti l'abitazione sono stati numerosi.</p> <p>Un notevole aiuto per le famiglie è rappresentato dal fondo a sostegno dell'accesso all'abitazione in locazione, ai sensi della L. 431/98.</p> <p>I contributi erogati per l'anno 2010, sono stati 568 per un importo pari a € 600.322,87 dei quali € 150.000 a carico del Bilancio Comunale e il restante tramite trasferimenti statali/regionali. Per l'anno 2011 sono pervenute n° 611 domande.</p> <p>L'Ufficio Casa ha inoltre provveduto alla fase istruttoria delle richieste di alloggi di Edilizia Residenziale pubblica. Notevole è stato anche il lavoro</p>		<p>Progetto Solidarietà è progresso</p> <p>Servizio di pronto intervento</p> <p>Servizio mensa: 5008 pasti</p> <p>N. 205 contributi economici</p> <p>n. 43 voucher lavorativi</p> <p>Per il sostegno abitativo erogati 600.322,87€</p>

<p>di collegamento tra l'Ufficio e i vari studi legali, la Prefettura di Macerata, gli Uffici Giudiziari e la Questura di Macerata al fine di concertare nonché di evitare escomi forzosi da parte di famiglie sottoposte a provvedimenti esecutivi di sfratto.</p> <p>Oltre ai servizi sopra menzionati, alle reti e ai progetti costruiti per rispondere ai bisogni della popolazione adulta e dei propri cari, nel territorio Maceratese sono attivi il Centro Antiviolenza S.O.S e il servizio Informadonna.</p> <p>E' attivo il Servizio Sociale Professionale e gli Uffici di Promozione Sociale per attività informativa, di orientamento e di "presa in carico" delle persone in situazione di difficoltà.</p> <p>Strutture residenziali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n° 2 comunità alloggio per gestanti e madri con figli; - n° 1 alloggio sociale per adulti in difficoltà; - n° 1 casa famiglia; - n° 3 comunità familiari. <p>Oltre a quanto sopra citato, la Caritas diocesana di Macerata è presente nella vicaria di Macerata attraverso 11 centri di ascolto che offrono – in sintesi - questi servizi per il contrasto alle difficoltà riscontrate dagli adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ascolto e accompagnamento; - orientamento lavorativo, burocratico; - segretariato sociale; - distribuzione di vestiario e di alimenti; - distribuzione di mobilio; - corsi di lingua italiana per stranieri; - prima accoglienza a bassa soglia; - mensa; - coordinamento con gli enti pubblici per progettazioni condivise. <p>I servizi sopra menzionati – afferenti alla caritas diocesana - vengono svolti esclusivamente da volontari che costantemente assicurano la loro presenza nei luoghi e la continuità delle attività; tali servizi vengono riconosciuti come necessari da tutta la popolazione e da tutti gli attori pubblici e privati che operano per il contrasto al fenomeno del disagio.</p>	<p style="text-align: center;">Centro antiviolenza e servizio Informadonna</p> <p style="text-align: center;">Strutture di accoglienza per adulti in difficoltà</p> <p style="text-align: center;">Servizi offerti dalla caritas per il contrasto al disagio adulto sul territorio maceratese</p>
<p>La ² situazione economico-congiunturale ha, negli ultimi due anni, incrementato l'area del disagio, portando molte famiglie nella zona della povertà relativa o quanto meno alla soggettiva percezione di minaccia rispetto al futuro e di riduzione della capacità di soddisfare bisogni essenziali. La flessione superiore al 10% della produzione industriale, la crisi occupazionale particolarmente intensa nel distretto pelletterie e conterie nel territorio tolentinate, la riduzione della capacità di spesa che a cascata investe tutti i settori produttivi e la pubblica amministrazione, generano una sofferenza percepita da tutti gli operatori di front office che registrano significativi incrementi nelle richieste di aiuto, sussidio, contributo, da parte di persone e famiglie fino ad ora autosufficienti, finanche al significativo incremento di pasti gratuiti e pacchi alimentari.</p>	<p style="text-align: center;">Focus del disagio adulto nel territorio tolentinate</p>
<p>Il sensibile incremento delle richieste, accompagnato dalla parallela riduzione delle risorse a disposizione degli enti locali, rendono necessarie azioni coordinate che aumentino l'appropriatezza delle risposte attraverso una reale presa in carico integrata delle situazioni più difficili, stimolando una <i>attiva inclusione</i>. Per fare ciò occorre mettere in rete realtà differenti che si occupano di sostegno al disagio, in primo luogo enti del terzo settore, ONLUS. L'analisi dei bisogni negli specifici tavoli ha evidenziato in sintesi le seguenti necessità, che diventano obiettivi da raggiungere per contrastare</p>	<p style="text-align: center;">Risposte date per il contrasto al disagio adulto sul territorio tolentinate:</p>

² Dal Piano triennale ats 16

<p>l'aumento del disagio adulto: Individuare percorsi e progetti di inclusione sociale che superino la logica assistenzialista coinvolgendo ambiti sociali territoriali, Regione Marche, Provincia di MC e Associazione / enti ecclesiali del territorio; Tutelare le vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale coinvolgendo Provincia, ambiti sociali territoriali, Comuni ed Enti no profit; Sostegno economico in momenti di disagio e relativa povertà coinvolgendo ambiti sociali territoriali, Provincia e Istituti bancari locali. Oltre a quanto sopra citato, la Caritas diocesana di Macerata è presente nella vicaria di Tolentino attraverso 1 centro di ascolto e 1 associazione ad essa afferente che offrono – in sintesi- questi servizi per il contrasto al disagio adulto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ascolto e accompagnamento; - orientamento lavorativo, burocratico; - segretariato sociale; - distribuzione di vestiario e di alimenti; - distribuzione di mobilio; - corsi di lingua italiana per stranieri; - coordinamento con gli enti pubblici per progettazioni condivise. <p>Anche in questa realtà, i servizi afferenti alla caritas diocesana - sopra menzionati - vengono svolti esclusivamente da volontari che costantemente assicurano la loro presenza nei luoghi e la continuità delle attività; come riportato dal focus del piano triennale redatto dall'ambito sociale territorialmente competente, i servizi svolti dal privato sociale vengono sempre di più riconosciuti come necessari per contribuire, insieme agli attori pubblici, al contrasto del fenomeno del disagio adulto. Solo con un'azione integrata tra i vari attori, si possono implementare servizi completi di aiuto alla fuoriuscita dallo stato di bisogno.</p>	<p>percorsi di inclusione</p> <p>tutela delle vittime di tratta</p> <p>sostegno economico</p> <p>Servizi offerti dalla caritas per il contrasto al disagio adulto sul territorio tolentinate</p>
<p>Le³ criticità emerse dai tavoli di confronto promossi dalle istituzioni pubbliche locali sono quelle purtroppo note da tempo: la crisi economica e l'instabilità occupazionale, che ha interessato in generale tutti i settori hanno notevolmente aumentato il disagio economico delle famiglie a reddito medio-basso recanatesi. Si è ulteriormente accentuata la difficoltà economica e di inserimento dei soggetti più deboli: giovani-adulti (principalmente laureati o privi di specializzazione e in cerca di prima occupazione), disabili, anziani con pensione minima INPS, adulti che hanno perso l'unico lavoro svolto nella loro vita. La famiglia, trasformatisi da patriarcale a nucleare, non riesce da sola a far fronte alle funzioni assistenziali dei componenti più deboli. Il fenomeno delle separazioni e dei divorzi, in aumento sul territorio recanatese, crea situazioni di forte disagio economico e psicologico; spesso uno dei due ex coniugi va ad ingrossare la categoria dei "nuovi poveri". Conseguenza di quanto sopra è l'accentuazione della difficoltà relazionale e comunicativa all'interno della famiglia. In questa situazione di disorientamento, i cittadini sentono distanti le istituzioni pubbliche, alle quali per contro, vengono richiesti quasi esclusivamente e sempre più frequentemente contributi in denaro per la gestione del quotidiano.</p>	<p>Focus del disagio adulto nel territorio recanatese</p>
<p>La realtà associativa presente sul territorio recanatese tenta di rispondere alle richieste del territorio assiduamente, ma non riesce in genere a porsi in relazione e lavorare sinergicamente sia con le altre organizzazioni sia con i servizi pubblici; con ciò non vengono sviluppate quelle necessarie sinergie essenziali per fronteggiare la crisi in atto. Il macro obiettivo a cui si sta tendendo sul territorio recanatese è il consolidamento dell'esperienza di co-</p>	<p>Risposte date per il contrasto al disagio adulto sul territorio recanatese:</p>

³ Dal piano sociale 2010-2012 dell'ats 14 (ultima versione presente)


<p>progettazione finalizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare comprensioni ancora più accurate della realtà per cercare di dare un senso a ciò che accade nel quotidiano delle interazioni tra cittadini e comunità locale valorizzando l'apporto dei saperi meno formalizzati presenti nei contesti sociali; - contrastare i processi di individualizzazione e frammentazione sociale, ridefinendo un "patto sociale" tra cittadini e istituzioni; - dare nuovo impulso alla sussidiarietà orizzontale finalizzata alla programmazione partecipata degli interventi. <p>Attualmente i servizi presenti sul territorio recanatese gestiti in forma associata con le istituzioni pubbliche competenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi di sollievo: interventi per favorire l'inclusione sociale di soggetti affetti da disturbi mentali e per il sostegno delle loro famiglie; - Mediazione sociale dei conflitti: attraverso una modalità di gestione che rende le parti protagoniste, ci si pone l'obiettivo di ricercare, insieme, un accordo. - Progetti di prevenzione primarie: promozione del benessere e di informazione sugli effetti e sui rischi legati all'assunzione di droghe; <p>Programma LR 13/09 – piano immigrati: programmazione annuale d'ambito dei servizi a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati</p> <p>Oltre a quanto sopra citato, la Caritas diocesana di Macerata è presente nella vicaria di Recanati attraverso 7 centri di ascolto e 2 associazioni ad essa afferenti che offrono – in sintesi- questi servizi per il contrasto al disagio adulto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ascolto e accompagnamento; - orientamento lavorativo, burocratico; - segretariato sociale; - distribuzione di vestiario e di alimenti (anche per neonati); - distribuzione di mobilio; - corsi di lingua italiana per stranieri; - visite a domicilio per persone sole; - coordinamento con gli enti pubblici per progettazioni condivise. <p>I servizi sopra menzionati vengono svolti esclusivamente da volontari che costantemente assicurano la loro presenza nei luoghi e la continuità delle attività; come riportato dal focus del piano triennale redatto dall'ambito sociale territorialmente competente, i servizi svolti dal privato sociale (laico e quello afferente alla chiesa cattolica) vengono sempre di più riconosciuti come necessari per contribuire, insieme agli attori pubblici, al contrasto del fenomeno del disagio adulto. L'azione integrata tra i vari attori, ha portato a delle risposte multidimensionali che sono riuscite a sostenere le situazioni di disagio e in alcuni casi a portare all'autonomia economica le famiglie che si trovavano in uno stato di bisogno.</p>	<p>mettere insieme le informazioni per conoscere la realtà</p> <p>patto sociale</p> <p>sussidiarietà orizzontale</p> <p>servizi di sollievo mediazione</p> <p>Prevenzione primarie</p> <p>Legge regionale 13/09</p> <p>Servizi offerti dalla caritas per il contrasto al disagio adulto sul territorio recanatese</p>
<p>Dal piano di zona redatto all'ambito sociale n. 9 (fonte) nell'area del disagio adulto – presenti sul territorio afferente al Comune di Cingoli - emergono i bisogni di seguito elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento della domanda di soggetti a rischio di esclusione sociale e in povertà estrema a causa di difficoltà economiche; - Aumento della domanda di donne sole con figli; - Carenza di strutture per l'accoglienza per persone con disagio sociale ed economico in modo particolare per le donne; - Mancanza di posti letto per la seconda accoglienza. - Difficoltà di reperire alloggi di emergenza e/o a canone moderato; - Insufficienza di percorsi per accesso al lavoro per le categorie che non 	<p>Focus del disagio adulto nel territorio cingolano</p>

<p>rientrano in leggi specifiche quali L. 68/99, L. 381/91, L. 104/92 (detenuti, ex detenuti, vittime della tratta e di sfruttamento lavorativo, richiedenti asilo e rifugiati, senza fissa dimora ect);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio e mantenimento della rete di tutti i servizi che lavorano per l'emergenza grave; - Trasporto per raggiungimento strutture di persone in stato di disagio grave. 	
<p>Gli obiettivi di settore che l'ambito n. 9 si pone per il contrasto al disagio adulto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Messa in rete di tutti gli enti che si occupano del settore – implementare il lavoro di rete tra UPS, sportello immigrati, centri di ascolto, mense, strutture residenziali. - Progetto pronta accoglienza al femminile - co-progettazione di un protocollo contro la violenza alle donne. - Promuovere il lavoro di rete tra enti pubblici, organizzazioni non profit, forze dell'ordine, magistratura per l'identificazione e la tutela delle vittime di violenza e/o di tratta, attraverso meccanismi di raccordo interistituzionale, procedure condivise, formazione congiunta. - Potenziamento raccordo con l'ufficio esecuzione penale esterna di Ancona per l'integrazione abitativa e lavorativa. - Mantenimento e messa in rete della struttura Casa delle genti di Torre – centro di pronta accoglienza per adulti (vitto, trasporti ect). - Progetto a livello provinciale "Oltre la strada" (azione A – operatore di sistema e rete territoriale; azione B centro diurno per persone senza dimora e in stato di povertà estrema; azione C accoglienza diurna e notturna post-dimissioni ospedaliera – anno 2010). - Individuazione di posti letto di pronta accoglienza per donne - Potenziare gli interventi di inserimento lavorativo (borse lavoro, tirocini formativi) a favore delle categorie di svantaggiati che non rientrano in leggi specifiche (ex detenuti, vittime di tratta e di sfruttamento lavorativo, richiedenti asilo e rifugiati, senza fissa dimora ect). 	<p style="text-align: center;">Obiettivi di contrasto al disagio adulto promossi dall'ambito n. 9 (Cingoli)</p>
<p>Sul territorio ATS 9, concentrati nel versante della zona di Jesi, sono presenti 1 mensa e 1 centro d'ascolto gestiti dalla Caritas di Jesi e un alloggio sociale per adulti in difficoltà (LR 20/2002 – art. 3, c. 2, lett. d) gestito dal GUS – Gruppo Umata Solidarietà e il servizio avvocati di strada.</p> <p>Oltre a quanto sopra riportato, in accordo con gli obiettivi previsti dal piano di zona dell'ats competente, la Caritas diocesana di Macerata è presente in loco attraverso una caritas parrocchiale che offre un servizio di ascolto delle problematiche e, in accordo con i servizi sociali del Comune di Cingoli, distribuisce generi alimentari e vestiario. Con progettazioni mirate, offre servizio di sostegno a domicilio. Anche in questo caso i servizi appena menzionati offerti dalla caritas parrocchiale, sono garantiti da personale volontario.</p>	<p style="text-align: center;">Risposte date per il contrasto al disagio adulto sul territorio cingolano</p> <p style="text-align: center;">Servizi offerti dalla caritas per il contrasto al disagio adulto sul territorio cingolano</p>
<p>Sul⁴ territorio afferente al Comune di Treia è aumentato il numero delle persone che si recano presso i servizi sociali comunali e presso le varie associazioni di volontariato perché prive del minimo necessario per vivere (cibo, vestiario, luce, acqua, casa).</p> <p>Il ceto medio treiese si sta impoverendo sempre più e la fascia della povertà estrema si sta sempre più ampliando. Quella che alcuni anni fa, in periodo di crescita economica, era chiamata "vecchia povertà" per indicare la povertà del dopoguerra, ora sta ridiventando "nuova povertà", ossia povertà emergente. Anche la violenza intra-familiare è in aumento e spesso, a farne le spese, sono le donne e i bambini. Nel nostro territorio regionale emerge</p>	<p style="text-align: center;">Focus del disagio adulto nel territorio treiese</p>

⁴ Dal piano d'ambito 2010-2012 dell'A.T.S. n. 15 (ultima versione disponibile)

<p>una maggiore percentuale di violenza sulle donne rispetto a quella nazionale (il 34,4% contro il 31,9%) ed in particolare essa è agita da persone conosciute dalle vittime (34,3%).</p>	
<p>Oltre al segretariato sociale e il servizio sociale professionale offerti a tutta la popolazione, l'ufficio servizi sociali del Comune di Treia offre i servizi di seguito menzionati per contrastare il fenomeno del disagio adulto: Contributi economici per specifiche necessità; Interventi a favore delle famiglie, ai sensi della L.R. 30/98; Assegno per il nucleo familiare; Sostegno abitativo ai sensi della L.431/98; Trasporto (L.R. 18/96); Borse Lavoro (L.R. 18/96); Corsi di lingua italiana per adulti stranieri;</p>	<p>Risposte date per il contrasto al disagio adulto sul territorio treiese</p>
<p>Oltre a quanto riportato, la caritas diocesana di Macerata è presente sul territorio attraverso due caritas parrocchiali che, attraverso l'impegno profuso dai volontari, riescono ad offrire i seguenti servizi: centro di ascolto orientamento lavorativo servizio alimentari servizio vestiario (anche per bambini)</p>	<p>Servizi offerti dalla caritas per il contrasto al disagio adulto sul territorio treiese</p>

Contesto territoriale entro il quale si realizzerà il progetto "Solidarietà diffusa Macerata"

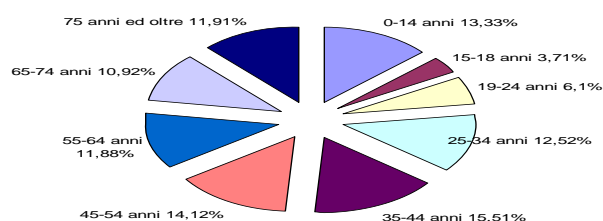
<p>Il territorio in cui si svolgerà il progetto il progetto corrisponde a quello diocesano il quale comprende 13 Comuni tutti della provincia di Macerata: Appignano, Colmurano, Cingoli, Macerata, Montecassiano, Montefano, Montelupone, Pollenza, Porto Recanati, Recanati, Tolentino, Urbisaglia</p>	<p>Territorio di riferimento del progetto: Diocesi di Macerata</p>
<p>TERRITORIO DELLA DIOCESI</p> 	
<p>Ha un'estensione territoriale pari a 745 Km⁵, un totale di 67 parrocchie e conta un numero totale di abitanti di 146.783⁶. L'età della popolazione della diocesi è così distribuita⁷:</p>	<p>745 Kmq 67 parrocchie 146.783 abitanti</p>

⁵ fonte : Annuario Diocesano 2013

⁶ fonte ISTAT

⁷ fonte ISTAT

Distribuzione della popolazione diocesana per classi di età



La popolazione maceratese è per circa il 23% anziana e sommando le fasce di età che vanno dai 35 ai 64 anni (fasce di età che convenzionalmente definiscono l'età adulta) ci accorgiamo che corrisponde al 41,5%. Queste percentuali ci permettono di capire che il territorio - oggetto di questa progettazione - è abitato in maggior misura da persone adulte ed anziane che contribuiscono al benessere della società attraverso il loro apporto ma, contemporaneamente, portano con sé determinate esigenze e altrettanti bisogni (che verranno successivamente analizzati). Parallelamente a questo focus, è importante sottolineare che l'incidenza media della popolazione non italiana sul totale dei residenti si attesta al 7,01%; va ricordato che, essendo il territorio oggetto di analisi suddiviso soprattutto in piccoli comuni, la media appena citata non riesce a far comprendere le diversità che si riscontrano da un luogo all'altro in quanto, è opportuno ricordare che, ci sono Comuni - come quello di Porto Recanati - dove la percentuale sale fino al 21,28%; sommando tale peculiarità all'elevata età media della popolazione autoctona diventa ancora più chiaro il fatto che, pur essendo la popolazione complessiva - presa in considerazione per questo progetto - di modeste dimensioni (319.181 sono gli abitanti di tutta la provincia)⁸, le esigenze ed i bisogni della popolazione sono multipli e diversificati.

Composizione popolazione: 23% anziani

41,5% adulti

7,01%: media della popolazione non italiana

esigenze e bisogni plurimi della popolazione

Il tessuto socio - economico della diocesi di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia è caratterizzato da piccole e medie imprese e da aziende a conduzione familiare; forte è la presenza anche dell'artigianato sviluppatosi nel tempo anche per rispondere alle difficoltà di spostamenti derivati dalla conformazione morfologica del territorio e dalla distribuzione dei centri abitati (per lo più piccoli). Le caratteristiche delle imprese hanno permesso di sviluppare sul territorio attività variegata tra loro complementari ed interdipendenti (un esempio opportuno è quello riguardante il settore calzaturiero: si sono sviluppati allevamenti di bestiame, concerie, calzaturifici, aziende di imballaggi e trasporti). Questo tipo di "composizione industriale" flessibile ed agile, è stato capace di interpretare (e a volte di anticipare) i cambiamenti dei mercati permettendo continuità nella produzione di beni di vario tipo; purtroppo però, con la globalizzazione e il successivo aumento di prodotti provenienti da tutto il mondo, sono iniziate serie difficoltà nelle vendite di prodotti locali; a ciò, si sono sommati gli effetti della crisi economico-finanziaria che ha investito l'Italia comportando serie difficoltà per tutto il tessuto imprenditoriale e artigianale. Quotidianamente le aziende chiudono (meno 83 imprese e meno 37 realtà artigianali chiuse nei primi sei mesi dell'anno)⁹ e il trend, sembra ad oggi, inarrestabile. I **dati Istat** relativi al quarto trimestre 2013 vedono la provincia di Macerata superare per tasso di disoccupazione la media del paese, con un poco lusinghiero 13.1% a fronte del 12.37% italiano. La provincia di Macerata risulta inoltre essere la

Situazione socio-economica

presenza di piccole e medie imprese artigiane

difficoltà a reggere la concorrenza internazionale

13,1% disoccupazione sul territorio

⁸ fonte: censimento popolazione 2011

⁹ Fonte: camera di commercio di Macerata

<p>peggiore da questo punto di vista rispetto a tutte le altre province marchigiane. Inoltre il 2013 si è chiuso anche con l'inesorabile crescita in tre anni del tasso di disoccupazione giovanile, letteralmente schizzato oltre il 45% quando, prima del 2011, il maceratese era una territorio ampiamente virtuoso rispetto al resto dell'Italia. Questi dati validano ulteriormente quanto riportato nell'analisi dell'area di intervento di questo progetto: l'aumento del disagio adulto è fortemente collegato alla disoccupazione che colpisce tutte le fasce di età. Le richieste di aiuto che pervengono sia agli enti pubblici che a quelli privati presenti sul territorio diventano "strutturali" in quanto, le persone espulse dal circuito produttivo non riescono ad essere "riassorbite" in tempi relativamente brevi da altri settori che, come sopra esplicitato, sono connotati da piccole- medie dimensioni. Difronte a questa situazione, occorrono risposte altrettanto "strutturate" che non siano attente solo alle emergenze ma che riescono anche a sviluppare dei percorsi di accompagnamento alla reale fuoriuscita dallo stato di bisogno; per arrivare a tale obiettivo, occorre un lavoro di rete tra le istituzioni pubbliche e quelle del privato sociale.</p>	<p>provinciale</p> <p>oltre 45% disoccupazione giovanile sul territorio provinciale</p> <p>aumento del disagio adulto</p> <p>occorrono risposte strutturate</p>
---	---

Destinatari del progetto "Solidarietà diffusa Macerata"

I destinatari diretti di questo progetto sono:	
Specifica sulla tipologia	Numero
gli operatori della caritas diocesana di Macerata	2 operatori 2 co-direttori 1 operatore centro di ascolto diocesano
i volontari dei centri di ascolto, delle caritas parrocchiali e delle associazioni afferenti alla caritas diocesana di Macerata	75 volontari

Beneficiari del progetto "Solidarietà diffusa Macerata"

<p>Ovvero coloro che beneficerebbero dell'implementazione di questo progetto oltre ai destinatari diretti:</p> <p>persone adulte in stato di disagio che si rivolgono alla caritas diocesana di Macerata, alle caritas parrocchiali, ai centri di distribuzione, alle associazioni e alle realtà collegate alla caritas diocesana di Macerata</p>	2179 adulti
---	--------------------

Indicatori di partenza

<p>Dall'analisi dell'area di intervento (disagio adulto), del contesto territoriale (sociale ed economico) di riferimento, dei destinatari e dei beneficiari del progetto "Solidarietà diffusa Macerata" gli indicatori quali-quantitativi utili a verificare l'incidenza della presenza dei volontari in S.C. sono di seguito rappresentati:</p>	
<p>Presenza (insufficiente) di due volontari che garantiscono l'apertura dei vari centri di ascolto/delle caritas parrocchiali/dei centri di distribuzione/delle associazioni collegate alla caritas diocesana di Macerata per garantire il regolare svolgimento delle varie attività previste.</p>	Indicatore 1: due volontari per centro
<p>Frequenza media (insufficiente) degli ascolti effettuati durante gli orari di apertura: 3</p>	Indicatore 2: media di 3 ascolti
<p>Frequenza (insufficiente) dell'aggiornamento del data base (OSPOWEB) di condivisione dei dati raccolti durante gli ascolti: una volta al mese.</p>	Indicatore 3: data-base aggiornato 1 volta al mese
<p>Frequenza (insufficiente) di analisi dei dati provenienti dai centri di ascolto e</p>	Indicatore 4:

da tutte le altre realtà collegate alla caritas diocesana di Macerata: 2 volte l'anno	rielaborazione dati 2 volte l'anno
Frequenza di progettazioni (insufficiente) di azioni rivolte al contrasto del disagio adulto: 1 volta l'anno.	Indicatore 5: 1 progetto all'anno di contrasto delle povertà
Frequenza (insufficiente) di eventi di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto a favore di tutta la cittadinanza: 1 volta l'anno.	Indicatore 6: 1 evento di sensibilizzazione sulle povertà

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO "SOLIDARIETA' DIFFUSA MACERATA"

<p>L'obiettivo generale del progetto, da raggiungere attraverso la presenza dei giovani nei diversi luoghi afferenti alla caritas diocesana di Macerata, è quello di implementare azioni efficaci ed efficienti di contrasto al disagio adulto grazie alla valorizzazione e all'innovazione dei servizi offerti dalla caritas diocesana di Macerata e dai centri periferici ad essa afferenti, in collaborazione con altri soggetti (pubblici e privati).</p>	<p>Migliorare le condizioni di vita degli adulti che si trovano in disagio</p>
---	---

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO "SOLIDARIETA' DIFFUSA MACERATA"

Gli obiettivi specifici che il progetto "Solidarietà diffusa Macerata" si pone di raggiungere sono definiti in base all'area di intervento (disagio adulto) e collocabili all'interno del territorio di riferimento sopra descritto. Per facilitare il lettore alla comprensione degli stessi, si pone a sinistra dello schema la situazione di partenza (prima dell'avvio del progetto) e a destra gli obiettivi specifici da raggiungere

SITUAZIONE DI PARTENZA E INDICATORI	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
<p>1.1: A causa dell'aumento delle famiglie povere che si recano presso i centri di ascolto (+287 persone dal 2013) il numero dei volontari che garantiscono l'apertura dei vari centri collegati alla caritas diocesana di Macerata è insufficiente e non è in grado di rispondere ai vari bisogni: presenza media di due volontari per apertura.</p>	<p>1.1 <i>Aumentare</i> il numero dei <u>volontari</u> che garantiscono l'apertura dei centri e lo svolgimento delle attività: <u>da due a tre</u></p>
<p>1.2: A fronte dell'aumento della media della persone che quotidianamente si recano presso i centri di ascolto (8 persone/famiglie¹⁰) gli ascolti che si riescono a garantire durante l'apertura nei centri collegati alla caritas diocesana di Macerata sono scarsi: frequenza media di 3 ascolti</p>	<p>1.2 <i>Aumentare</i> la frequenza media degli <u>ascolti</u>: <u>da tre a cinque</u></p>
<p>1.3: A causa della bassa dimestichezza nell'uso di apparecchiature informatiche da parte dei volontari, la frequenza dell'aggiornamento del data base (OSPOWEB) utile alla condivisione via internet dei dati raccolti negli ascolti è insufficiente: aggiornamento effettuato una volta al mese</p>	<p>1.3 <i>Aumentare</i> l'<u>aggiornamento del database</u> (OSPOWEB) per condividere i dati raccolti durante gli ascolti: <u>da una volta al mese ad una volta a settimana</u></p>
<p>1.4: A causa dell'aumento dei bisogni da parte delle famiglie che si recano presso i centri di ascolto, diminuisce il tempo dedicato all'analisi dei dati provenienti dai centri collegati alla caritas diocesana di Macerata, divenuta insufficiente: analisi effettuata una volta l'anno</p>	<p>1.4 <i>Aumentare</i> l'<u>analisi dei dati</u> provenienti dai centri collegati alla caritas diocesana di Macerata: <u>da una volta l'anno a 2 volte l'anno</u></p>
<p>1.5: A causa dell'aumento del numero delle persone che si recano presso i centri di ascolto e</p>	<p>1.5 <i>Aumentare</i> le <u>progettazioni</u> mirate al contrasto del disagio adulto: <u>da una volta</u></p>

¹⁰ Fonte: rapporto sulle povertà 2013 promosso dall'osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Macerata

dell'aumento delle richieste da soddisfare, diminuisce l'attenzione dedicata alle progettazioni mirate al contrasto del disagio adulto, divenute insufficienti : la frequenza si attesta ad 1 progettazione annuale	<u>l'anno a due volte l'anno</u>
1.6: Scarsa frequenza nella predisposizione e realizzazione di azioni di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto: 1 volta l'anno	1.6 <i>Aumentare</i> l'elaborazione e l'esecuzione di <u>azioni di sensibilizzazione</u> sulle tematiche riguardanti il disagio adulto: <u>da una volta l'anno a due volte l'anno</u>

Per la comprensione dell'effettiva realizzazione degli obiettivi specifici sopra riportati, saranno utilizzati, in base alle necessità, (alternativamente o congiuntamente) i seguenti strumenti: verifica mensile/ colloqui personali periodici/ equipe settimanale. Come verrà puntualmente riportato nella descrizione delle attività che verranno svolte dai ragazzi in servizio civile, gli obiettivi specifici sopra riportati saranno perseguiti dagli stessi presso la sede della caritas diocesana Macerata (sede accreditata con codice Helios n. 13255), nei centri di ascolto e distribuzione afferenti alla caritas diocesana e in altri luoghi in cui si svolgeranno alcune specifiche attività.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

In relazione agli obiettivi specifici fissati in adesione all'area di intervento e del contesto territoriale di riferimento, vengono esposte di seguito le attività per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, **e relativo diagramma di Gantt:**

Obiettivo 1.1: <i>Aumentare</i> il numero dei <u>volontari</u> che garantiscono l'apertura dei centri e lo svolgimento delle attività: <u>da due a tre</u>		
Attività generale 1.1: AUMENTO DEI VOLONTARI	Attività 1.1.1: organizzazione di un percorso di formazione per i volontari delle diverse sedi	La caritas diocesana di Macerata insieme ai volontari dei centri ad essa afferenti, predisporrà due incontri in cui verranno esplicitati i bisogni di volontari. Si approfondiranno quindi le necessità riguardanti il numero dei volontari presenti nei vari centri, i motivi per i quali si è verificata tale situazione (es: perché non c'è stato un ricambio "naturale" e "generazionale" di coloro che hanno abbandonato il gruppo di servizio, ecc.) e le strategie utili per poter coinvolgere e "attirare" altre persone nel servizio parrocchiale/associativo. Per arrivare a tale scopo, si valorizzeranno le risorse interne dei vari centri (la sede, il materiale prodotto in precedenza, i volontari già presenti, ecc.) e le relazioni, già avviate, con quelle persone presenti sul territorio parrocchiale che hanno dimostrato sensibilità all'aiuto di chi si trova in difficoltà. Inoltre, già nella fase di organizzazione della proposta formativa, si cercherà di potenziare il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e di altre realtà associative e gruppi di volontariato presenti sul territorio in modo da poterle sensibilizzare sulla necessità di "fare rete" per rispondere al crescente disagio sociale.
	Attività 1.1.2: pubblicizzazione del percorso	La caritas diocesana di Macerata, attraverso i propri collaboratori che opereranno insieme ai volontari dei vari centri ad essa afferenti, si occuperà di divulgare l'iniziativa del percorso di formazione al volontariato specifico per le proprie sedi. Grazie alla collaborazione dei volontari è ipotizzabile una copertura

		<p>pubblicitaria di buon livello che riuscirà a raggiungere direttamente le famiglie del territorio diocesano attraverso diversi canali: il passaparola, volantini affissi nei luoghi di aggregazione, comunicati dati durante le riunioni dei gruppi parrocchiali e delle associazioni, l'uso di strumenti informatici come il sito diocesano e parrocchiale (ove esistente).</p>
	<p>Attività 1.1.3: implementazione percorso di conoscenza delle diverse sedi per i nuovi volontari</p>	<p>Si realizzerà il percorso di formazione al volontariato in diverse sedi periferiche in modo da facilitare la partecipazione. Il percorso (4 incontri per ogni sede) sarà rivolto a coloro che, sensibilizzati ed informati sulla proposta formativa e il suo scopo, sono interessati a capire lo stato di disagio adulto presente sul proprio territorio e come possono collaborare con la parrocchia e/o l'associazione per contrastare questo fenomeno. Inoltre, durante gli incontri sarà possibile far conoscere ai partecipanti le realtà che operano a favore di chi si trova in stato di bisogno e come è possibile collaborare tra i diversi attori per poter dare risposte efficaci ed efficienti.</p> <p>In base alle persone partecipanti agli incontri si utilizzeranno diversi strumenti e supporti come pubblicazioni, brochure, strumenti video, cartelloni, ecc. con l'obiettivo di mostrare la varietà di strumenti già presenti attraverso i quali informarsi, formarsi ed agire per contrastare i bisogni delle persone attraverso il volontariato. Particolare attenzione verrà prestata nella valorizzazione degli elementi prodotti dai volontari provenienti dalle diverse realtà (come ad es. volantini, schede, ecc.).</p> <p>L'approccio dei conduttori dei diversi incontri cercherà di adeguarsi all'età dei partecipanti, alla loro formazione culturale ed esperienziale in modo da poter far emergere e valorizzare ogni loro competenza; occorrerà particolare capacità di collegamento tra le diverse specificità presentate dai partecipanti in modo che nulla venga perso e che tutto vada a vantaggio di chi, trovandosi in difficoltà, si rivolgerà a quella realtà per chiedere aiuto.</p> <p>Gli argomenti "base", appositamente adeguati ai partecipanti, che verranno trattati in modo trasversale saranno: la relazione di aiuto, l'ascolto attivo, il metodo caritas, la gestione del conflitto, la messa in rete dei servizi (anche attraverso l'uso di apparecchiature informatiche).</p>
	<p>Attività 1.1.4: affiancamento dei nuovi volontari nelle attività dei vari centri</p>	<p>Coloro che avranno espresso la curiosità di conoscere "da vicino" le attività presenti nelle sedi afferenti la Caritas diocesana di Macerata potranno affiancare i volontari già presenti nei diversi luoghi continuando, seppur in modo diverso, il loro percorso di formazione secondo l'approccio metodologico "learning by doing". I "volontari esperti" coglieranno l'occasione per presentare nei dettagli le loro attività e coinvolgere "i nuovi arrivati" nei servizi offerti per il contrasto al disagio adulto valorizzando, ove possibile, le loro competenze ed attitudini.</p>
	<p>Attività 1.1.5: strutturazione di un calendario di presenza dei volontari</p>	<p>Appurata la capacità e la volontà dei "nuovi volontari" a dare la loro disponibilità, si raccoglieranno gli orari in cui potranno prestare il loro servizio. Si redigerà quindi un calendario che riesca ad integrare la disponibilità dei volontari con le attività previste nelle varie sedi, in modo da non accalcare le risorse in alcune e lasciare scoperte altre sedi ed iniziative.</p>

	Attività 1.1.6: verifica in itinerare	Verranno predisposti tre incontri (in un anno) tra i vari volontari dei centri con la supervisione degli operatori della caritas diocesana di Macerata per accompagnare tutte le persone nel loro percorso di servizio gratuito nei vari centri ad essa afferenti. Questi appuntamenti saranno utili anche per capire come stanno andando le attività previste in calendario, se possono o devono essere apportati aggiustamenti, quali sono le eventuali nuove attività da predisporre considerate le esigenze degli adulti frequentanti i centri e continuare a riflettere sulla modalità di coinvolgimento di altri adulti come volontari nelle varie sedi.
--	---	--

Obiettivo 1.2: Aumentare la frequenza media degli ascolti: da tre a cinque

<p>Attività generale 1.2: AUMENTO DEGLI ASCOLTI</p>	Attività 1.2.1: corsi di formazione sull'ascolto	Ai volontari dei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata che si dedicano esplicitamente all'accoglienza verrà offerto un corso di formazione specifico con l'obiettivo di migliorare la loro capacità di ascolto e la comprensione dei bisogni delle persone che si recano presso le loro sedi. Per lo svolgimento dell'attività formativa, gli operatori della caritas diocesana di Macerata insieme ad alcuni volontari dei centri ad essa afferenti, coinvolgeranno esperti anche provenienti da altre diocesi e da altre istituzioni (pubbliche e private) che professionalmente o volontariamente intrattengono relazioni con persone adulte in disagio (es: associazione A.M.A., servizi sociali dei comuni, ecc.).
	Attività 1.2.2: predisposizio- ne di calendari per l'ascolto	I volontari – adeguatamente formati - provenienti dalle varie realtà collegate alla Caritas diocesana, coadiuvati dagli operatori della Diocesi, verranno invitati ad organizzare delle "coppie di lavoro" nei centri in cui presteranno il loro servizio. Ciò sarà determinante per realizzare un "buon ascolto" attento a capire i bisogni delle persone e rispettoso della dignità di chi si trova in difficoltà. Inoltre, con questa metodologia operativa , la formazione ricevuta da uno o alcuni volontari presenti in un centro potrà essere condivisa e messa a disposizione degli altri che potranno "formarsi facendo". Affinché questo avvenga in modo organizzato e chiaro, i conduttori dell'ascolto si distribuiranno negli orari di apertura dei diversi centri e predisporranno un calendario di turnazione.
	Attività 1.2.3: predisposizio- ne di materiale per la raccolta dei dati durante l'ascolto	Per facilitare la fase di ascolto, condotto da almeno due volontari – come sopra descritto -, si utilizzerà una griglia utile a guidare le richieste di informazione e a raccogliere quanto si ascolta. La compresenza di almeno due volontari agevolerà il contatto visivo durante l'ascolto e la possibilità di trascrivere – sinteticamente – quanto esposto da chi si trova in difficoltà. Inoltre la scheda, appositamente predisposta, permetterà di raggiungere l'obiettivo di capire i bisogni e le richieste delle persone in un tempo limitato consentendo, nell'orario di apertura del centro, l'aumento degli ascolti da tre a cinque.
	Attività 1.2.4: attività di verifica	Semestralmente verranno attivati momenti di verifica sulla qualità e quantità degli ascolti effettuati; verranno, altresì verificate le schede che sintetizzano le informazioni raccolte. Le verifiche serviranno a capire se ci sono necessità di potenziamento ulteriore delle tecniche di ascolto con conseguente attivazione di percorsi di formazione ad hoc.

Obiettivo 1.3 : *Aumentare l'aggiornamento del database (OSPOWEB) per condividere i dati raccolti durante gli ascolti: da una volta al mese ad una volta a settimana*

<p>Attività generale 1.3:</p> <p>AUMENTO DELL'USO DEL DATA BASE</p>	<p>Attività 1.3.1: accompagnamento nell'uso del data base</p>	<p>Gli operatori della Caritas diocesana di Macerata, in collaborazione con un volontario esperto nel campo informatico, accompagneranno i volontari dei centri a loro afferenti all'uso del software denominato OSPOWEB. L'accompagnamento operativo, permetterà ai volontari di esporre le loro perplessità e di ricevere immediatamente risposte corrispondenti alle loro necessità. Il processo di accompagnamento sarà strutturato in modo tale da avere un'intensità di presenza maggiore nella prima fase e gradualmente minore in modo tale agevolare l'autonomia dei volontari nell'uso dello strumento.</p>
	<p>Attività 1.3.2: pianificazione degli inserimenti</p>	<p>Gli operatori della caritas diocesana di Macerata, in collaborazione con un volontario esperto nel campo informatico, coadiuveranno i volontari dei centri a loro afferenti a pianificare gli inserimenti dei dati in loro possesso (derivanti dagli ascolti effettuati presso il loro centro), in modo da procedere secondo un calendario chiaro da rispettare. L'inserimento dei dati aumenterà gradualmente fino ad arrivare a raggiungere l'aggiornamento una volta a settimana.</p>

Obiettivo 1.4: *Aumentare l'analisi dei dati provenienti dai centri collegati alla caritas diocesana di Macerata: da una volta l'anno a 2 volte l'anno*

<p>Attività generale 1.4:</p> <p>AUMENTO DELLE ELABORAZIONI STATISTICHE</p>	<p>Attività 1.4.1: calendarizzazione della raccolta dei dati</p>	<p>Gli operatori della caritas diocesana di Macerata, pianificheranno la raccolta dei dati (riguardanti gli ascolti) provenienti dai vari centri a loro afferenti, prevedendo una raccolta trimestrale. Tale calendario sarà celermente comunicato a tutti i volontari dei vari centri in modo da attivare una sinergia operativa che permetta, nei tempi stabiliti, di procedere all'elaborazione dei dati.</p>
	<p>Attività 1.4.2: predisposizione dell'elaborazione</p>	<p>Gli operatori della caritas diocesana di Macerata, coadiuvati da volontari esperti nell'elaborazione di dati statistici (messi a disposizione anche dall'Università di Macerata, Dipartimento Scienze politiche, della comunicazione e delle relazioni internazionali – come risulta dal partenariato) individueranno gli obiettivi da raggiungere con lo studio delle informazioni ricevute dai vari centri a loro afferenti. Successivamente, ci sarà una suddivisione dei compiti operativi e una calendarizzazione per la consegna del materiale elaborato. L'analisi verrà fatta almeno due volte l'anno.</p>
	<p>Attività 1.4.3: pubblicizzazione dei dati ottenuti</p>	<p>I dati rielaborati permetteranno di giungere a delle sintesi in merito ai bisogni emergenti e/o cronici riguardanti gli adulti che si recano presso i centri di ascolto presenti sul territorio diocesano. Accuratamente sistematizzati, in modo da essere comprensibili dal più alto numero di persone possibile, i dati verranno stampati (grazie anche alla collaborazione della tipografia San Giuseppe – partner del progetto) e pubblicizzati attraverso tutti i canali di comunicazione a disposizione della caritas diocesana (anche attraverso la collaborazione del settimanale Emmaus, partner del progetto), cercando in questo anche il supporto degli enti pubblici e privati che operano sul territorio per il contrasto al disagio adulto.</p>

Obiettivo 1.5: *Aumentare le progettazioni mirate al contrasto del disagio adulto: da una volta l'anno a due volte l'anno*

<p>Attività generale 1.5: AUMENTO DI PROGETTI MIRATI AL CONTRASTO DEL DISAGIO ADULTO</p>	<p>Attività 1.5.1: Analisi dei dati ottenuti dall'elaborazioni</p>	<p>Verranno predisposti momenti ulteriori di studio e di confronto tra coloro che hanno analizzato i dati (derivanti dall'operatività dei centri di ascolto) e i volontari (tra cui sarà presente il professore universitario associato – come risulta da partenariato allegato) che gratuitamente prestano servizio nei vari luoghi. Insieme, si individueranno i bisogni primari sui quali progettare risposte.</p>
	<p>Attività 1.5.2: attivazione della rete di progettazione</p>	<p>Gli operatori della caritas diocesana e alcuni volontari dei centri di ascolto pianificheranno la progettazione in modo da avere chiari i compiti, le risorse a disposizione e i tempi da rispettare. In questa fase si avrà particolare attenzione a coinvolgere anche istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio diocesano che operano per contrastare il disagio adulto. Si cercherà di capire l'eventuale compartecipazione che essi potranno dare sia nella fase progettuale che in quella di realizzazione delle attività previste.</p>
	<p>Attività 1.5.3: Stesura dei progetti</p>	<p>Gli operatori della caritas diocesana e alcuni volontari dei centri di ascolto coadiuvati da eventuali operatori di enti pubblici e privati compartecipanti alla progettazione, provvederanno nei modi e nei tempi stabiliti, alla stesura effettiva dei progetti che si porranno come obiettivo generale l'implementazione di azioni – anche innovative – di contrasto alle povertà come l'emporio della solidarietà (progetto sul quale da tempo, la caritas diocesana Macerata, sta accantonando risorse ed effettuando studi di fattibilità in collaborazione con enti pubblici e privati).</p>
	<p>Attività 1.5.4: Implementazione dei progetti</p>	<p>Il gruppo di lavoro che avrà condotto la progettazione, dovrà assicurare l'avvio delle attività previste nei progetti, tra cui quelle dell'emporio della solidarietà. In questo, saranno comunque supportati da volontari e dagli operatori della caritas diocesana di Macerata. Verranno stabilite anche verifiche di implementazione delle attività e studi specifici sull'impatto che queste avranno sui fenomeni che si poneva di contrastare attraverso una metodologia di ricerca/azione e azione/ricerca. Grazie a questo monitoraggio si potranno aumentare le progettazioni mirate al contrasto delle povertà che, per essere efficaci, diverranno due in un arco temporale di dodici mesi.</p>

Obiettivo 1.6: *Aumentare l'elaborazione e l'esecuzione di azioni di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto: da una volta l'anno a due volte l'anno*

<p>Attività 1.6: AUMENTO DELLE AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE TEMATICHE AFFERENTI IL DISAGIO ADULTO.</p>	<p>Attività 1.6.1: screening delle attività precedentemente proposte</p>	<p>Il gruppo di lavoro appositamente costituito e formato dagli operatori della caritas diocesana di Macerata e alcuni volontari provenienti dai centri ad essa afferenti, faranno un attento screening delle proposte di sensibilizzazione sul disagio adulto – rivolte a tutta la cittadinanza – già implementate sul territorio diocesano (sia direttamente che da altri attori pubblici e privati). Si valuteranno tra gli altri, anche i punti di forza e le difficoltà riscontrate nell'implementazione e i risultati ottenuti in modo da giungere ad una sintesi utile a fornire un punto di partenza per le ulteriori azioni.</p>
--	--	---

	Attività 1.6.2: elaborazione di nuove proposte	Con base di partenza derivante dallo studio sopra citato, il gruppo di lavoro appositamente costituito elaborerà nuove azioni di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto. In questo, si cercherà di coinvolgere le istituzioni pubbliche locali, altre realtà di volontariato e associazioni che operano sugli stessi obiettivi. Si terranno in considerazione l'utilizzo di diversi strumenti: da quelli tradizionali (es: stampe di volantini) a quelli informatici (gruppi facebook, sito internet, ecc.) utili a raggiungere il più ampio numero di persone possibili tra cui la fascia di popolazione più giovane. Si porrà particolare attenzione nell'uso di immagine e linguaggi appropriati volti a catturare l'attenzione della popolazione. Il lavoro si concluderà con una sintesi utile a capire le proposte elaborate e le priorità di implementazione delle stesse.
	Attività 1.6.3: implementazione di nuove azioni di sensibilizzazione	Chiariti tutti gli elementi utili per concretizzare le azioni di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto, gli operatori della caritas diocesana di Macerata insieme a dei volontari provenienti dai centri ad essa afferenti, concretizzeranno le attività. L'implementazione sarà pianificata attraverso un calendario che prevedrà anche azioni di verifica di quanto fatto, dei risultati ottenuti e i miglioramenti da apportare per le successive azioni. Gli eventi così pianificati dovranno essere due in un arco temporale di dodici mesi.

Diagramma di GANTT relativo alla sede di **Caritas diocesana Macerata (cod. Helios: 13255):**

Attività	Mesi												Obiettivi	
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°		
Attività 1.1.1	■	■	■											Obiettivo1.1
Attività 1.1.2		■	■	■										Obiettivo1.1
Attività 1.1.3				■	■	■	■							Obiettivo1.1
Attività 1.1.4							■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo1.1
Attività 1.1.5							■	■						Obiettivo1.1
Attività 1.1.6							■	■		■	■		■	Obiettivo1.1
Attività 1.2.1		■	■	■	■									Obiettivo1.2
Attività 1.2.2				■	■									Obiettivo1.2
Attività 1.2.3					■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo1.2
Attività 1.2.4						■	■						■	Obiettivo1.2
Attività 1.3.1	■	■	■	■										Obiettivo1.3
Attività 1.3.2				■		■		■		■		■	■	Obiettivo1.3
Attività 1.4.1	■			■	■		■	■		■	■		■	Obiettivo1.4
Attività 1.4.2					■	■				■	■			Obiettivo1.4
Attività 1.4.3							■					■		Obiettivo1.4
Attività 1.5.1		■			■	■					■	■		Obiettivo1.5
Attività 1.5.2		■	■			■	■				■	■		Obiettivo1.5
Attività 1.5.3						■	■					■	■	Obiettivo1.5
Attività 1.5.4							■	■	■				■	Obiettivo1.5
Attività 1.6.1					■	■								Obiettivo1.6
Attività 1.6.2						■	■	■						Obiettivo1.6
Attività 1.6.3								■	■	■			■	Obiettivo1.6

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Personale retribuito	
<p>n. 1 collaboratore della caritas diocesana Macerata in possesso di laurea quadriennale in scienze dell'educazione (indirizzo: esperto nei processi di formazione per adulti) con master in pedagogia clinica, devianza giovanile e disagio adulto; preparazione specifica sulle tecniche dell'ascolto e sull'elaborazione di dati statistici; referente diocesano dell'osservatorio delle povertà e delle risorse; coordinatore delle attività dei centri di ascolto, associazioni, parrocchie afferenti alla caritas diocesana di Macerata; Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.3 - 1.1.4 – 1.1.5 – 1.1.6 / 1.2.1 – 1.2.2 – 1.2.4 / 1.3.1 – 1.3.2 / 1.4.1 – 1.4.2 / 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.5.4/ 1.6.1 – 1.6.2 - 1.6.3</p>	<p>1 collaboratore caritas diocesana Macerata</p>
<p>n. 1 collaboratrice della caritas diocesana Macerata in possesso di laurea di primo livello in lettere moderne referente per caritas Marche del servizio civile e delle esperienze diversificate di volontariato; referente della caritas diocesana di Macerata nella pastorale giovanile; di seguito verrà indicata come "collaboratrice (part-time) della caritas diocesana di Macerata" Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.1.1- 1.1.3 / 1.3.1 / 1.5.2 – 1.5.3 / 1.6.1 – 1.6.2 - 1.6.3</p>	<p>1 collaboratrice caritas diocesana Macerata</p>
<p>n. 1 collaboratore del centro di ascolto diocesano (opera della caritas diocesana Macerata): esperienza diretta di ventuno anni nell'ascolto di problematiche legate al disagio adulto, referente di tutte le attività proposte dal centro di ascolto diocesano (es: mensa, pronta accoglienza, segretariato sociale, ecc.) Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.3 - 1.1.4 – 1.1.5 – 1.1.6 / 1.2.1 – 1.2.2 / 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 – 1.5.4/ 1.6.2</p>	<p>1 collaboratore centro di ascolto diocesano</p>
Personale volontario	
<p>n. 2 volontari della caritas diocesana che ricoprono il ruolo di co-direttori; esperienza quindicennale nella pastorale della carità diocesana e referenti di tutte le attività condotte dalla caritas diocesana di Macerata (es: attività di formazione, di sensibilizzazione, di animazione pastorale, ecc.) Competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.3 – 1.1.6 / 1.2.1 - 1.5.1 – 1.5.2 – 1.5.3 / 1.6.2 – 1.6.3 /</p>	<p>2 co-direttori caritas diocesana</p>
<p>n. 1 professore (sociologo) associato all'università di Macerata universitario con esperienza pluriennale di collaborazione con caritas diocesana Macerata e caritas Marche; collaborazione pluriennale nell'elaborazione dei dati provenienti dai centri di ascolto; collaborazione in diverse pubblicazioni specifiche riguardanti il disagio adulto (es: dossier immigrazione nazionale e dossier sulle povertà a livello regionale). Competenze trasversali nelle progettazioni di contrasto alle povertà condotte attraverso creazioni di reti di enti pubblici (tra cui l'università) usufruendo di bandi regionali, nazionali, europei. La collaborazione è sancita anche dal partenariato dato dall'università di Macerata a questo progetto attraverso il dipartimento di "Scienze politiche, della comunicazione e delle relazioni internazionali"</p>	<p>1 professore universitario associato</p>

Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.4.2 / 1.5.1	
n. 1 volontario che ricopre il ruolo di presidente di un'associazione dedicata all'auto-mutuo-aiuto con competenze specifiche nelle tecniche di ascolto, di rielaborazione del disagio, della predisposizione di percorsi di aiuto e di percorsi di informazione e formazione sul disagio adulto. L'associazione è partner di questo progetto (come risulta dall'allegato) Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.2.1	1 esperto nell'ascolto e nel contrasto al disagio adulto
n. 1 volontario con esperienza professionale nel campo informatico specializzato nella gestione di software ed hardware Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.3.1 – 1.3.2	1 esperto in campo informatico
n. 1 volontario con esperienza pluriennale nel campo editoriale e giornalistico; attualmente gestisce trasmissioni su emittenti radio locali di approfondimento culturale che pongono particolare attenzione alle azioni pastorali della diocesi di Macerata. Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.6.1 – 1.6.2 – 1.6.3	1 esperto in campo editoriale e giornalistico
n.69 volontari con esperienza pluriennale nei centri di ascolto, nella distribuzione di generi di prima necessità. Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.3 – 1.1.4 - 1.1.5 – 1.1.6 / 1.2.1 – 1.2.2 – 1.2.4 / 1.3.1 / 1.6.3	n. 69 esperti nella gestione di centri di ascolto e distribuzione

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Premessa

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto. L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

E' importante precisare che le attività che verranno dettagliatamente sotto descritte - al fine di aiutare la/il ragazza/o in servizio civile a capire meglio ciò che si troverà a fare - saranno integrate in situazioni generali in cui il giovane in servizio civile verrà inserito.

Nella descrizione delle attività si è cercato di essere esaustivi e chiari in base alle informazioni ad oggi possedute; tuttavia, è ipotizzabile che nell'attivazione del progetto potranno esserci degli aggiustamenti operativi da compiere. Alcune di queste attività si svolgeranno presso la sede della caritas diocesana di Macerata (sede accreditata) mentre altre si svolgeranno presso le sedi periferiche della stessa e presso le sedi delle realtà ad essa collegata. I giovani che si candideranno per questo progetto dovranno avere la possibilità e la disponibilità a svolgere il proprio servizio nelle diverse sedi che verranno accuratamente indicate ad ognuno di loro attraverso uno specifico piano di impiego (le attività che seguono indicano, tra l'altro, le sedi in cui le attività verranno svolte) senza poter richiedere un rimborso spese specifico. Le attività che i ragazzi condurranno dovranno altresì adeguarsi ai diversi orari (di apertura, delle chiusure estive e di quelle legate ad alcune festività) dei diversi centri afferenti alla caritas diocesana Macerata presso i quali i ragazzi in servizio civile si recheranno.

<p>Attività 1.1.1: organizzazione di un percorso di formazione per i volontari delle diverse sedi</p>	<p>I ragazzi in servizio civile accompagnerà l'operatore della caritas diocesana di Macerata e alcuni dei volontari dei centri ad essa afferenti nella predisposizione dei due incontri in cui verranno esplicitati i bisogni di volontari. Negli incontri, i ragazzi in servizio civile collaboreranno nella raccolta delle necessità dei vari centri e verranno coinvolti nell'ideazione di azioni volte a "catturare" l'attenzione dei non ancora "addetti ai lavori" e fornire "nuove motivazioni" a coloro che già operano all'interno delle varie realtà. Collaborando, i ragazzi in servizio civile potranno portare idee e suggerimenti derivanti dalla loro giovane età, dalle loro eventuali esperienze pregresse e capacità di cercare – anche attraverso le tecnologie informatiche – proposte innovative che comunque dovranno innestarsi all'interno delle risorse interne dei vari centri e sulle reali capacità che il gruppo di lavoro avrà.</p>
<p>Attività 1.1.2: pubblicizzazione del percorso</p>	<p>I ragazzi in servizio civile coadiuveranno gli operatori della caritas diocesana di Macerata e i volontari dei vari centri ad essa afferenti, nel divulgare l'iniziativa del percorso di formazione in tutto il territorio diocesano e con particolare attenzione a far giungere l'invito nelle diverse sedi dislocate sul territorio. Grazie alla collaborazione dei ragazzi in servizio civile è ipotizzabile che il prodotto che si realizzerà per la divulgazione abbia un buon livello comunicativo; inoltre la presenza di giovani nella realizzazione e diffusione del comunicato, faciliterà l'uso di un linguaggio più vicino ai loro coetanei con l'auspicio che l'informazione arrivi a loro e alle famiglie della diocesi anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione. E' ipotizzabile che, grazie alla loro presenza, si potenzi l'uso delle nuove tecnologie comunicative anche da parte degli altri volontari.</p>
<p>Attività 1.1.3: implementazione percorso di conoscenza delle diverse sedi per i nuovi volontari</p>	<p>I ragazzi in servizio civile, che hanno collaborato nella predisposizione e nella diffusione del percorso di formazione per i volontari dei vari centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata, affiancheranno i collaboratori e i volontari che condurranno il percorso nelle varie attività. Cercando di implementare un percorso di formazione al volontariato specifico, utile e dinamico, la presenza dei ragazzi in servizio civile sarà anche particolarmente importante nella realizzazione dei vari materiali (video, giochi di ruolo, cartelloni, ecc.), nella scelta di linguaggi (anche innovativi) e delle proposte metodologiche, ecc. che verranno utilizzati al fine di raggiungere, nel miglior modo possibile, gli obiettivi che il percorso di formazione si prefigge.</p>
<p>Attività 1.1.4: affiancamento dei nuovi volontari nelle attività dei vari centri</p>	<p>Nella fase di affiancamento condotta dai volontari e dagli operatori della caritas diocesana di Macerata ai "nuovi" specifici volontari, i ragazzi in servizio civile andranno presso i diversi centri e si integreranno nell'accompagnamento in modo da poter apprendere condividendo con il gruppetto la conoscenza del centro e le attività che esso propone (secondo l'approccio metodologico "learning by doing"). Il gruppo così composto, diventerà un punto di riferimento per coloro che avranno espresso la curiosità di conoscere "da vicino" le attività e la volontà di inserirsi nel gruppo di volontari che, con il loro apporto, garantiscono l'apertura e l'erogazione dei vari servizi. Si è certi che per i ragazzi in servizio civile l'affiancamento dei nuovi volontari possa essere utile per conoscere da vicino le realtà che sul territorio diocesano operano per il contrasto delle povertà e dell'esclusione sociale.</p>
<p>Attività 1.1.5: strutturazione di un calendario di presenza dei volontari</p>	<p>Con l'opportunità avuta di conoscere da vicino le realtà che sul territorio diocesano operano per il contrasto delle povertà e dell'esclusione sociale, i ragazzi in servizio civile collaboreranno nella stesura del calendario di presenza dei nuovi volontari, in cui anche essi confluiranno (organizzando,</p>

	naturalmente, la loro presenza in modo da poter supportare anche le altre attività previste dal progetto e dal loro piano di impiego). Il calendario stilato sarà uno strumento molto utile e continuamente monitorato dai collaboratori della caritas diocesana e dai ragazzi in servizio civile in quanto dovrà permettere un'adeguata suddivisione delle risorse umane a disposizione per potenziare e migliorare le attività proposte dai diversi centri.
Attività 1.1.6: verifica in itinere	Particolarmente importanti saranno i tre momenti di verifica delle attività dei vari centri a cui prenderanno parte anche i ragazzi in servizio civile. La metodologia azione/verifica – verifica/azione è utile per capire se quanto stabilito nella fase di programmazione si è realizzato e in che modo. I ragazzi in servizio civile, avendo partecipato a tutte le fasi del percorso formativo fino a quelle dell'accompagnamento all'interno dei diversi centri, parteciperanno attivamente in questa fase di verifica apportando il loro contributo. Inoltre, tutti i partecipanti a questa fase (compresi, quindi, i ragazzi in servizio civile) saranno stimolati dai conduttori a pensare nuove strategie di formazione e di coinvolgimento di nuovi volontari all'interno dei vari centri.
Attività 1.2.1: corsi di formazione sull'ascolto	I ragazzi in servizio civile, avendo già affiancato i volontari dei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata avranno avuto modo di capire che, tutti i servizi da essi erogati, si basano sull'ascolto. E' per questo motivo che anche loro saranno invitati a partecipare al corso di formazione sull'ascolto per poter conoscere tecniche comunicative e di ascolto adeguate ad accogliere e a comprendere le necessità delle persone che si recano presso le sedi dei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata. Il corso di formazione, prevedrà una compartecipazione attiva di tutti i partecipanti e quindi anche dei ragazzi in servizio civile; sarà un'occasione privilegiata anche per conoscere direttamente le altre coinvolte nella proposta formativa e allargare il loro bagaglio culturale ed esperienziale.
Attività 1.2.2: predisposizione di calendari per l'ascolto	I ragazzi in servizio civile insieme ai volontari adeguatamente formati (coadiuvati dagli operatori della caritas diocesana di Macerata), verranno invitati ad integrare le "coppie di lavoro" ovvero, si uniranno ai volontari con cui presteranno insieme il servizio di ascolto (nelle diverse sedi). Successivamente, i gruppetti di servizio così costituiti, si distribuiranno negli orari di apertura dei diversi centri e predisporranno un calendario di turnazione in modo da organizzare anticipatamente la fase dell'ascolto.
Attività 1.2.3: predisposizione di materiale per la raccolta dei dati durante l'ascolto	Durante la fase dell'ascolto, i ragazzi in servizio civile insieme agli altri volontari che con loro condurranno questa fase, saranno invitati ad utilizzare una griglia utile a guidare le richieste di informazione e a raccogliere quanto si ascolta. La compresenza di almeno tre volontari agevolerà il contatto visivo durante l'ascolto e la possibilità di trascrivere – sinteticamente – quanto esposto da chi si trova in difficoltà. Sulla griglia i ragazzi in servizio civile, insieme agli altri volontari, potranno apportare delle modifiche e delle integrazioni in modo da renderlo uno strumento maggiormente corrispondente alle esigenze di chi ascoltando, raccoglie le informazioni. Uno strumento adeguato, unito alla formazione e all'esperienza sul campo permetterà, al gruppo di servizio composto anche dai ragazzi in servizio civile, di raggiungere l'obiettivo di capire i bisogni delle persone in un tempo limitato e di aumentare il numero degli ascolti durante l'orario di apertura dei diversi centri.
Attività 1.2.4: attività di verifica	I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri semestrali di verifica riguardante la qualità e la quantità degli ascolti effettuati; in tali occasioni, i ragazzi in servizio civile potranno spiegare i loro apporti nella fase dell'ascolto e nel perfezionamento della scheda di raccolta delle

	informazioni. Inoltre nelle verifiche i ragazzi in servizio civile e i volontari che hanno preso parte alla fase dell'ascolto, potranno esporre le loro necessità per svolgere al meglio questo delicato servizio; da ciò si potrebbero ipotizzare, insieme, ulteriori percorsi di formazione ad hoc.
Attività 1.3.1: accompagnamento nell'uso del data base	I ragazzi in servizio civile, insieme ai volontari dei diversi centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata, verranno invitati a partecipare alla formazione sullo strumento informatizzato di raccolta e condivisione dati denominato OSPOWEB (osservatorio delle povertà in web). I ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli operatori della caritas diocesana di Macerata per stimolare una formazione individualizzata dei volontari dei vari centri volta alla conoscenza approfondita dello strumento informatizzato di raccolta dei dati (OSPOWEB).
Attività 1.3.2: pianificazione degli inserimenti	I ragazzi in servizio civile integreranno gli operatori della Caritas diocesana di Macerata e i volontari nell'accompagnamento di coloro che all'interno dei centri (afferenti alla caritas diocesana) all'uso del software denominato OSPOWEB (osservatorio delle povertà in web). Il gruppo così composto, garantirà una presenza (secondo il calendario stabilito) e una vicinanza ai volontari che potranno esporre le loro perplessità e ricevere immediatamente risposte corrispondenti alle loro necessità. I ragazzi collaboreranno all'inserimento dei dati (recandosi direttamente nelle diverse sedi) e a raggiungere l'obiettivo di arrivare all'aggiornamento degli stessi una volta a settimana.
Attività 1.4.1: calendarizzazione della raccolta dei dati	I ragazzi in servizio civile coadiuveranno gli operatori della caritas diocesana di Macerata, nella pianificazione della raccolta dei dati (riguardanti gli ascolti) provenienti dai vari centri a loro afferenti, prevedendone una raccolta trimestrale. I ragazzi in servizio civile collaboreranno sia nella fase comunicativa di tale calendario sia nella realizzazione di una sinergia operativa che permetta di avere i dati nei tempi stabiliti.
Attività 1.4.2: predisposizione dell'elaborazione	I ragazzi in servizio civile supporteranno il gruppo di lavoro composto dagli operatori della caritas diocesana di Macerata e da volontari esperti nell'elaborazione di dati statistici (messi a disposizione anche dall'Università di Macerata, Dipartimento Scienze politiche, della comunicazione e delle relazioni internazionali – come risulta dal partenariato), nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere con lo studio delle informazioni ricevute dai vari centri a loro afferenti. Successivamente, nella fase di suddivisione dei compiti operativi i ragazzi in servizio civile supporteranno e collaboreranno con i vari referenti delle varie parti che comporranno lo studio finale; rimanendo nel loro ruolo di supporto, i ragazzi in servizio civile verranno comunque considerati parti attive nell'elaborazione dei dati cercando, ove possibile, di valorizzare al meglio le loro competenze in materia.
Attività 1.4.3: pubblicizzazione dei dati ottenuti	I ragazzi in servizio civile coadiuveranno i componenti del gruppo di lavoro che avrà provveduto allo studio dei dati, anche nella fase di comunicazione e di diffusione del materiale prodotto. Verrà valorizzata la loro capacità di comunicazione anche attraverso i social network e più in generale attraverso quei canali propri delle giovani generazioni; il loro coinvolgimento quindi, non si esaurirà in una mera diffusione di dati ma anche nel trovare e nel proporre nuove strategie e prodotti comunicativi al fine di raggiungere un'ampia porzione della popolazione diocesana (contando anche sulla disponibilità offerta dai partner di questo progetto: tipografia San Giuseppe e settimanale Emmaus).
Attività 1.5.1: Analisi dei	Dopo il primo studio condotto, il gruppo di lavoro costituito dai collaboratori della caritas diocesana, da volontari esperti in statistica (tra cui sarà

<p>dati ottenuti dall'elabora-zioni</p>	<p>presente il professore universitario associato – come risulta da partenariato allegato) e dai ragazzi in servizio civile approfondirà il lavoro ottenuto in modo da individuare i bisogni primari sui quali investire prioritariamente; per giungere a tale obiettivo, sarà necessario che ognuno dia il suo apporto e riesca ad integrare il proprio punto di vista con quello degli altri componenti.</p>
<p>Attività 1.5.2: attivazione della rete di progettazione</p>	<p>Stabilite le priorità, i ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli operatori della caritas diocesana e alcuni volontari dei centri di ascolto per pianificare la progettazione in modo che anche loro avranno chiari i compiti, le risorse a disposizione e i tempi da rispettare. In questa fase, si valorizzerà la capacità dei ragazzi in servizio civile di coinvolgere altri attori nella fase progettuale. Così facendo si renderanno consapevoli delle realtà (pubbliche e/o private) presenti sul territorio diocesano che operano per il contrasto delle povertà e più in generale quali sono i soggetti che operano per contrastare il disagio adulto. Anche in questa fase, si è certi, che i ragazzi in servizio civile apprenderanno nuove informazioni.</p>
<p>Attività 1.5.3: Stesura dei progetti</p>	<p>I ragazzi in servizio civile, pur rimanendo nel loro ruolo di supporto, faranno parte del gruppo di lavoro composto dagli operatori della caritas diocesana, da alcuni volontari dei centri di ascolto e da eventuali operatori di enti pubblici e privati che lavoreranno alla stesura fisica dei progetti di contrasto al disagio adulto; in questa fase, i ragazzi in servizio civile potranno apprendere le diverse fasi che caratterizzano una progettazione dedicata al contrasto del disagio adulto (secondo la metodologia "learning by doing") e le diverse proposte innovative sulle quali alcune realtà locali, come la caritas diocesana Macerata, stanno lavorando da tempo. Il progetto "emporio della solidarietà" e le azioni ad esso collegate sarà sicuramente oggetto di confronto con i ragazzi in servizio civile; anche su questa progettualità (ancora da definire nella sua totalità) il loro apporto di idee, creativo, ecc. sarà considerato e, ove possibile, integrato al progetto stesso.</p>
<p>Attività 1.5.4: Implementazione dei progetti</p>	<p>Il gruppo di lavoro sopra descritto (che comprende anche la presenza dei ragazzi in servizio civile) che avrà condotto la progettazione, dovrà assicurare l'avvio delle attività previste nelle diverse progettualità. In questo, i ragazzi in servizio civile andranno a supportare i volontari e gli operatori della caritas diocesana di Macerata. In questa fase di stesura del progetto (Luglio 2014) è difficile indicare precisamente quelli che saranno i progetti che effettivamente verranno implementati; per questo motivo, si richiede ai ragazzi che si candideranno per questo progetto un margine di flessibilità e di adeguamento ai bisogni e alle esigenze che si concretizzeranno all'interno delle diverse azioni di contrasto al disagio adulto. A titolo di esempio, ma non in maniera esaustiva, i ragazzi in servizio civile potranno supportare attività di insegnamento della lingua italiana per gli stranieri, supportare l'operato di un centro di distribuzione di vestiario o di cibo, essere inseriti in un emporio della solidarietà volto a soddisfare bisogni primari e nelle attività ad esso collegate, supportare ospiti accolti nel disbrigo di pratiche burocratiche (orientamento), collaborare nella gestione della mensa (nel rispetto delle mansioni che effettivamente possono svolgere), relazionarsi con gli ospiti presenti presso il centro di accoglienza, supportare i volontari nei diversi centri di ascolto, ecc. Il coinvolgimento dei giovani in servizio civile nelle diverse azioni, rispettoso del loro ruolo di supporto, si concretizzerà in una compresenza all'interno dei luoghi in cui si svolgeranno le attività. Oltre a quanto già detto, i ragazzi in servizio civile parteciperanno a momenti di verifica delle attività implementate e sull'impatto che queste hanno avuto sui fenomeni</p>

	che si poneva di contrastare. Grazie a questo monitoraggio e alla compartecipazione di diversi attori tra cui i ragazzi in servizio civile, si potranno aumentare le progettazioni mirate al contrasto delle povertà che, per essere efficaci, diverranno due in un arco temporale di dodici mesi.
Attività 1.6.1: screening delle attività precedentemente proposte	I ragazzi in servizio civile si uniranno al gruppo di lavoro appositamente costituito e formato dagli operatori della caritas diocesana di Macerata e alcuni volontari provenienti dai centri ad essa afferenti, per effettuare un attento screening delle proposte di sensibilizzazione sul disagio adulto – rivolte a tutta la cittadinanza- già implementate sul territorio diocesano (sia direttamente che da altri attori pubblici e privati). La loro presenza, le loro capacità di utilizzo delle nuove tecnologie, permetterà una valutazione approfondita delle proposte di sensibilizzazione già realizzate; tutto il lavoro svolto in questa attività si concluderà con una sintesi utile per avere un punto di partenza per l’elaborazione di nuove apposite proposte.
Attività 1.6.2: elaborazione di nuove proposte	La presenza di giovani in servizio civile nel gruppo di lavoro, appositamente costituito con l’obiettivo di elaborare nuove proposte di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto sarà molto importante. Si è certi infatti, che grazie alle loro capacità di utilizzo delle apparecchiature tecnologiche, la loro facilità di approfondimento anche attraverso internet, le possibilità di entrare in contatto con nuove realtà in tempo reale faciliterà il lavoro di tutto il gruppo nel coinvolgere le istituzioni pubbliche locali, altre realtà di volontariato e associazioni che operano sugli stessi obiettivi. Il lavoro che i ragazzi co-produranno insieme al resto del gruppo sarà elaborato in maniera sintetica e comunque in maniera utile a capire le proposte e le priorità di implementazione delle stesse. Si è certi, infine, che con la presenza dei giovani in servizio civile aumenteranno le proposte che coinvolgono proprio la loro fascia di età.
Attività 1.6.3: implementazione di nuove azioni di sensibilizzazione	I ragazzi in servizio civile, accompagneranno gli operatori della caritas diocesana di Macerata e i volontari provenienti dai centri ad essa afferenti, nella realizzazione concreta delle attività (di sensibilizzazione sul disagio adulto) ideate. Nell’implementazione delle nuove attività che saranno pianificate attraverso un calendario (che prevederà anche azioni di verifica di quanto fatto), i ragazzi in servizio civile – pur rimanendo nel loro ruolo di supporto - saranno parte attiva e cercheranno di adeguarsi alle diverse esigenze che le varie attività produrranno. La loro presenza contribuirà al sostegno del raggiungimento di due azioni di sensibilizzazione - sul disagio adulto e sul volontariato all’interno delle strutture che contrastano le povertà – da svolgere in un anno. Rientra in questa sezione la stesura da parte dei ragazzi in servizio civile, inseriti in questo progetto, di articoli che confluiranno in “giornalino” redatto da tutti i ragazzi coinvolti nel servizio civile proposto dalla caritas diocesana Macerata. Le modalità e le tempistiche per la consegna degli articoli verranno concordate con il resto del gruppo di volontari. Il “giornalino” verrà distribuito mensilmente all’interno delle diverse sedi di servizio.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4 (quattro)

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti:0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto e dell’alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4 (quattro)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1460 (millequattrocentosessanta ore)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 (cinque)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).
- attività condivise dalle diverse realtà afferenti alla Caritas diocesana di Macerata (es: festa di Natale, ecc.)

Disponibilità a svolgere le diverse azioni sopra indicate in sedi diverse; come sopra specificato, per alcune attività i giovani dovranno recarsi presso le sedi di servizio con le proprie auto **senza** possibilità di richiedere il rimborso spese; in altri casi, dovranno utilizzare appropriatamente e diligentemente i mezzi a disposizione della caritas diocesana Macerata (Fiat Scudo e Fiat Doblò).

I cinque giorni di servizio sopra indicati NON corrisponderanno necessariamente ai giorni feriali ma, in caso di necessità, verrà chiesto al volontario di prestare servizio anche in giorni festivi a fronte di un successivo recupero con giorni di riposo.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato*

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
I	Caritas diocesana Macerata	Macerata	Piazza Strambi 3	13255	4	Ranzuglia Emanuele	18/05/1978	RNZMNL78E18E783V	BETTUCCI MARIO	16/06/1961	BTTMRA61H16E783I

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 6x1h= 6h

Incontri nelle parrocchie e nei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata: numero 7x1h=7h

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 13 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le attività di animazione e sensibilizzazione del territorio saranno svolte dai giovani in SC in collaborazione con gli operatori della caritas diocesana di Macerata e anche con gli altri volontari delle diverse sedi afferenti alla caritas diocesana.

Inoltre, tramite un depliant che cirolerà nelle parrocchie, nelle scuole, nei luoghi di svago e nei centri che ospiteranno i ragazzi in s.c.v., saranno dati tutti i recapiti e gli orari dove prendere informazioni sulle disposizioni legislative, circolari UNSC, Caritas Italiana, ecc. e sullo svolgimento dei progetti stessi.

I siti locali sono due: quello della diocesi di macerata www.caritas.diocesimacerata.it e quello di Caritas Marche www.caritasmarche.it.

Mensilmente verrà predisposto un giornalino in cui verranno raccolte le esperienze più significative svolte durante il servizio; tale attenzione farà parte delle attività che i ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad espletare (cfr attività 1.6.3).

Incontri previsti:

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 8x1h= 8h

Incontri nelle parrocchie numero 10x1h=10h

Incontri nelle Associazioni di Volontariato numero 6x1h=6h

Incontri diocesani di Pastorale Giovanile numero 2x3h=6h

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) 2x2h=4h

Aggiornamento del servizio nel Giornale Diocesano "Emmaus" (partner del progetto): 2x2h=4h

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 38 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 51 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non è richiesto nessun requisito aggiuntivo.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
 2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
 3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
 4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;
- secondo la seguente ripartizione:

Voci di spesa quota parte personale dipendente (cfr voce 8.2) (Sede: caritas diocesana Macerata; codice: 13255)	Risorse finanziarie
n. 2 collaboratori della caritas diocesana di Macerata	1.600,00 €
n. 1 collaboratore del centro di ascolto diocesano	400,00€
Totale spesa	2.000,00 €

Voci di spesa formazione specifica (cfr voce 39 e 40)	Risorse finanziarie
Formatori per la formazione specifica (rimborsi spesa)	300,00€
Vitto e alloggio per formazione (corsi residenziali)	1.200,00€
Spese di spostamento per la formazione	400,00€
Totale spesa	1.900,00€

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25)	Risorse finanziarie
Materiale di consumo sia di cancelleria, materiali per computer (es.inchiostro stampante), articoli monouso, materiale per percorsi di formazione, ecc.	1500,00€
Acquisto di un pc portatile con connessione ad internet	800,00€
Totale spesa	2.300,00€

Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 17)	Risorse finanziarie
Volantini, manifesti e spese postali	1200,00 €
carburanti per spostamenti per incontri	600,00€
Totale spesa	1800,00€

Altre voci di spesa	Risorse finanziarie
Quota Diocesana per le attività Caritas a livello Regionale SC (formazione, convegno, sensibilizzazione, accompagnamento alle diocesi nella progettazione...)	1500,00 euro
Totale spesa	1500,00 euro

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: 9.500,00€

UNIVERSITA'

UNIVERSITA' DI MACERATA – Dipartimento di scienze politiche, della comunicazione e delle relazioni internazionali (via Don Minzoni, 2 – Macerata) che apporterà il seguente supporto alle attività del progetto:

Attività formativa di due ore da parte del prof. Emmanuele Pavolini, associato della Facoltà, su materie attinenti alle tecniche di mappatura del territorio al fine di facilitare il raggiungimento dei seguenti obiettivi e per favorire l'attuazione delle conseguenti attività, come sotto specificato:

- **obiettivo 1.4 Aumento dell'analisi dei dati provenienti dai centri collegati alla caritas diocesana di Macerata:** da due volte l'anno a 4 volte l'anno. **Attività 1.4.2** Aumento dell'analisi dei dati provenienti dai centri collegati alla caritas diocesana di Macerata: da due volte l'anno a 4 volte l'anno;
- **obiettivo 1.5 Aumento delle progettazioni mirate al contrasto del disagio adulto:** da una volta l'anno a tre volte l'anno. **Attività 1.5.1** Analisi dei dati ottenuti dall'elaborazioni

PROFIT

EMMAUS SOCIETA' COOPERATIVA a r.l. P.I. 01271190439 (via Cincinelli, 4 – Macerata)

Fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- Collaborazione nella pubblicizzazione dei dati ottenuti dall'elaborazione dei dati provenienti dai centri di ascolto (come da attività 1.4.3)
- Collaborazione nella pubblicizzazione dell'attività 1.6.3 ovvero "nelle azioni di sensibilizzazione sulle tematiche afferenti il disagio adulto"

Collaborazione nell'opera di sensibilizzazione e promozione del progetto

TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE s.r.l. P.I. 00082440439 (via Vecchietti, 51 – Pollenza – Mc)

Fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- Collaborazione nella pubblicazione dei dati ottenuti dall'elaborazione degli stessi provenienti dai centri di ascolto (come da attività 1.4.3) applicando la riduzione del 5% sulla spesa

NO-PROFIT

ASSOCIAZIONE ONLUS A.M.A. (iscrizione regionale associazioni di volontariato n. 466 del 03/10/2005 – cod. fisc. 93049740439 via Vallebona n. 2, Macerata)

Fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- Collaborazione nell'attività 1.2.1 prevista da questo progetto, ovvero supporto nell'organizzazione e partecipazione nell'implementazione di corsi di formazione sull'ascolto rivolto ai volontari delle realtà che fanno capo alla caritas diocesana di Macerata.

Sede: Caritas diocesana Macerata Codice Helios: 13255

Attività previste come da punto 8	Risorse tecniche e strumentali previste
<p>Attività 1.1.1: organizzazione di un percorso di formazione al volontariato nelle diverse sedi Attività 1.1.2: pubblicizzazione del percorso Attività 1.1.3: implementazione percorso di conoscenza delle diverse sedi per i nuovi volontari Attività 1.1.4: affiancamento dei nuovi volontari nelle attività dei vari centri Attività 1.1.5: strutturazione di un calendario di presenza dei volontari Attività 1.1.6: verifica in itinere</p>	<p>Stanze attrezzate ed adeguatamente arredate con tavoli e sedie numericamente adeguati ad accogliere le persone presenti agli incontri e alle riunioni di preparazione; Materiale cartaceo e cancelleria (gessi, pennarelli, carta di varie dimensioni , quaderni, fogli da disegno, penne, blocchi-notes su cui prendere appunti) 1 video proiettore 1 stampante 1 amplificazione stereo munito di microfono 1 fotocopiatrice multifunzione 1 fotocamera digitale 1 lettore dvd/dvx brochure che sintetizzano i centri di ascolto presenti sul territorio con relativi indirizzi e persone di riferimento 1 pc di ultima generazione con collegamento internet che permetta la condivisione di un calendario su piattaforma web telefoni: 2 cellulari e due linee fisse che permettono l'uso simultaneo 1 auto (Fiat Scudo o Doblò) utile per gli spostamenti</p>
<p>Attività 1.2.1: corsi di formazione sull'ascolto Attività 1.2.2: predisposizione di calendari per l'ascolto Attività 1.2.3: predisposizione di materiale per la raccolta dei dati durante l'ascolto Attività 1.2.4: attività di verifica</p>	<p>Stanze attrezzate ed adeguatamente arredate con tavoli e sedie numericamente adeguati ad accogliere le persone presenti agli incontri e alle riunioni di preparazione; Materiale cartaceo e cancelleria (gessi, pennarelli, carta di varie dimensioni , quaderni, fogli da disegno, penne, blocchi-notes su cui prendere appunti) 1 lavagna (con fogli removibili) 1 video proiettore 1 stampante 1 amplificazione stereo munito di microfono 1 fotocopiatrice multifunzione 1 fotocamera digitale 1 lettore dvd/dvx 1 pc di ultima generazione con collegamento internet che permetta la condivisione di materiali via web e di visualizzare piattaforme dedicate alla raccolta di dati diverse schede predisposte per l'ascolto che fungano da esempio telefoni: 2 cellulari e due linee fisse che permettono l'uso simultaneo 1 auto (Fiat Scudo o Doblò) utile per gli spostamenti</p>

<p>Attività 1.3.1: accompagnamento nell'uso del data base</p> <p>Attività 1.3.2: pianificazione degli inserimenti</p>	<p>Stanze attrezzate ed adeguatamente arredate con tavoli e sedie numericamente adeguati ad accogliere le persone presenti;</p> <p>Materiale cartaceo e cancelleria (pennarelli, carta di varie dimensioni , quaderni, penne, blocchi-notes su cui prendere appunti);</p> <p>1 amplificazione stereo munito di microfono</p> <p>1 fotocopiatrice multifunzione</p> <p>15 computer portatili (distribuiti nelle diverse sedi) con collegamento ad internet <u>dedicati al database OSPOWEB</u></p> <p>varie schede definite appositamente definite per l'ascolto in numero adeguato all'affluenza del centro</p> <p>1 armadietto con chiave di protezione (in ogni sede) per la protezione delle schede cartacee – nel rispetto della legge sulla privacy</p> <p>telefoni: 2 cellulari e due linee fisse che permettono l'uso simultaneo</p> <p>1 auto (Fiat Scudo o Doblò) utile per gli spostamenti</p>
<p>Attività 1.4.1: calendarizzazione della raccolta dei dati</p> <p>Attività 1.4.2: predisposizione dell'elaborazione</p> <p>Attività 1.4.3: pubblicizzazione dei dati ottenuti</p>	<p>Stanze attrezzate ed adeguatamente arredate con tavoli e sedie numericamente adeguati ad accogliere le persone presenti;</p> <p>Materiale cartaceo e cancelleria (pennarelli, carta di varie dimensioni , quaderni, penne, blocchi-notes su cui prendere appunti);</p> <p>Ricerche (su supporto cartaceo ed informatizzato) precedenti sulla materia del disagio adulto derivanti da enti privati, pubblici (tra cui l'università) su scala provinciale, nazionale e regionale</p> <p>Stampante a colori multifunzione</p> <p>3 pc di ultima generazione con collegamento internet che permetta la condivisione di materiali via web, di visualizzare piattaforme dedicate all'elaborazione di dati, la condivisione del calendario di lavoro e la preparazione ed invio di articoli e materiali vari di sensibilizzazione (grazie anche a software specifici per grafica)</p> <p>telefoni: 2 cellulari e due linee fisse che permettono l'uso simultaneo</p> <p>1 auto (Fiat Scudo o Doblò) utile per gli spostamenti</p>

<p>Attività 1.5.1: Analisi dei dati ottenuti dall'elaborazioni Attività 1.5.2: attivazione della rete di progettazione Attività 1.5.3: Stesura dei progetti Attività 1.5.4: Implementazione dei progetti</p>	<p>Stanze attrezzate ed adeguatamente arredate con tavoli e sedie numericamente adeguati ad accogliere le persone presenti; Materiale cartaceo e cancelleria (pennarelli, carta di varie dimensioni , quaderni, penne, blocchi-notes su cui prendere appunti); Pubblicazioni varie effettuate dalla caritas diocesana di Macerata e da Caritas Italiana Testi della biblioteca comunale Stampante a colori multifunzione 3 pc di ultima generazione con collegamento internet che permetta la condivisione di materiali via web, di visualizzare piattaforme dedicate all'elaborazione di progetti, la condivisione del calendario e del materiale di lavoro; telefoni: 2 cellulari e due linee fisse che permettono l'uso simultaneo 1 auto (Fiat Scudo e/o Fiat Doblò) utile per gli spostamenti dovuti dall'implementazione delle diverse realtà</p>
<p>Attività 1.6.1: screening delle attività precedentemente proposte Attività 1.6.2: elaborazione di nuove proposte Attività 1.6.3: implementazione di nuove azioni di sensibilizzazione (dedicate al disagio adulto)</p>	<p>Stanze attrezzate ed adeguatamente arredate con tavoli e sedie numericamente adeguati ad accogliere le persone presenti; Materiale cartaceo e cancelleria (pennarelli, carta di varie dimensioni , quaderni, penne, blocchi-notes su cui prendere appunti); Raccolta di precedenti azioni di sensibilizzazione sul disagio adulto (in formato elettronico e cartaceo) effettuate da diversi enti su scala locale, regionale, nazionale ed europea Testi specifici su azioni di sensibilizzazione e più in generale su tecniche pubblicitarie (provenienti anche dall'Università di Mc-partner del progetto che vede anche la presenza del dipartimento "comunicazione") Stampante a colori multifunzione telefoni: 2 cellulari e due linee fisse che permettono l'uso simultaneo 1 auto (Fiat Scudo o Doblò) utile per gli spostamenti</p>

In base alle progettazioni e alle azioni che si implementeranno, la Caritas diocesana Macerata cercherà di mettere a disposizione dei ragazzi in servizio civile il necessario perché il loro operato sia svolto in maniera adeguata, efficace ed efficiente.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Capacità di ascoltare in modo attivo i bisogni delle persone adulte, rielaborare e decodificare la richiesta di aiuto;
- Padroneggiare strumenti specifici di raccolta dati derivanti dall'ascolto del disagio: schede cartacee e software dedicati (OspoWeb);
- Conoscenza delle risorse (associazioni, istituzioni, enti, progetti, ecc.) presenti sul territorio che contrastano la povertà;
- Sapere orientare le persone in stato di disagio alle realtà competenti presenti sul territorio;
- Capacità di progettazione: conoscerà le parti che costituiscono i progetti, come si scrivono, e le loro finalità;
- Capacità di costruire azioni di sensibilizzazione sul disagio adulto;
- Capacità di verifica del proprio servizio e degli obiettivi raggiunti o mancati;
- Capacità di sintesi: attraverso la scrittura di articoli sulla propria esperienza

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN) (cod. Helios 62105)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica si svolgerà nella sede della Caritas Diocesana Macerata (sede accreditata)
Piazza Strambi n. 3 - Macerata

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Cognome e Nome	Luogo Nascita	Data	Codice Fiscale
RANZUGLIA EMANUELE	Macerata	18/05/1978	RNZMNL78E18E783V
MENGASCINI MICHELE	Macerata	11/06/1975	MNG MHL 75H11E783G
BETTUCCI MARIO	Macerata	16/06/1961	BTTMRA61H16E783I
BONIFAZI CINZIA	Macerata	18/08/1972	BNFCNZ72M58E7830
CACCIAMANI ANNAMARIA	Macerata	10/08/1972	CCCNMRM50E783J
MARZIONI GIULIA	Tolentino	19/01/1986	MRZGLI86A59L191S
SCARPONI CARLA	Macerata	25/03/1959	SCRRL59C65E783V
UBERTONI ANNALISA	Scorzè	12/11/1962	BRTNLS62S52I551B

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome e Nome	Competenze Specifiche	Titolo di Studio
RANZUGLIA EMANUELE	Formatore di volontari presso i centri di ascolto e distribuzione (esperienza di otto anni); Coordinamento equipe educative; Coordinamento dei servizi offerti direttamente dalla Caritas diocesana Macerata e dai centri ad essa afferenti; Esperto nelle tecniche di ascolto attivo; Rappresentante della caritas diocesana Macerata nei tavoli provinciali di lotta alle povertà; Esperto nell'uso di strumenti di raccolta di informazioni e del software OspoWeb (di cui è amministratore a livello diocesano) Referente diocesano dell'osservatorio delle	Laurea in scienze dell'educazione con indirizzo "Esperto nei processi di formazione" Specializzazione in "Pedagogia clinica: esperto nei disturbi specifici dell'apprendimento" Attestato di partecipazione a corsi specifici proposti da Caritas italiana

	<p>povertà e delle risorse. Ideatore e divulgatore di iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche relative alle povertà Referente diocesano del software di gestione delle opere socio assistenziali afferenti alla Chiesa locale denominato SINOSSI Progettista per la caritas diocesana di diversi progetti: ottopermille, bandi europei, bandi regionali, promossi dal centro servizi per il volontariato Formatore specifico di SCV.</p>	
MENGASCINI MICHELE	<p>Educatore per minori presso l'ente Associazione "Piombini-Sensini" Onlus, educatore e coordinatore per persone diversamente abili presso ANFFAS ONLUS di Macerata nella struttura residenziale, supporto nella formazione specifica nei progetti di Servizio Civile.</p>	Laurea in Filosofia
BETTUCCI MARIO	<p>Direttore Caritas diocesana: gestione amministrativa della caritas diocesana, attività di promozione e animazione nel territorio, attività di coordinamento sul territorio delle realtà ad essa collegate, attività di gestione dei volontari, attività di implementazione delle Caritas Parrocchiali e progettazione in ambito sociale.</p>	Diploma di maturità superiore istituto professionale geometri
BONIFAZI CINZIA	<p>Responsabile comunità educativa per minori; supervisione affidi familiari; consulenza orientamento; bilancio delle competenze; docenze nel corso per operatore sociale; strutturazione e gestione rete famiglie affidatarie; supervisione tecnico educativa.</p>	Laurea in scienze dell'educazione
CACCIAMANI ANNAMARIA	<p>Conduzione di percorsi formativi per adulti e giovani presso l'ente la Res di Maiano di Tenna (Fermo), collaborazione nell'organizzazione e nell'implementazione della formazione specifica per i giovani in servizio civile</p>	Laurea in Storia e Filosofia
MARZIONI GIULIA	<p>Attività di promozione e animazione nel territorio, attività di coordinamento sul territorio delle realtà ad essa collegate, attività di gestione dei volontari</p>	Laurea triennale in lettere moderno, corso di alta formazione per Animatori della Comunicazione e della Cultura
SCARPONI CARLA	<p>Funzionario sociologo c/o Comune di Macerata; attività svolte: Progettazione sociale, attività riguardanti il servizio civile nazionale (quali progettazione, formazione, ecc.) Attività di Integrazione di soggetti a rischio</p>	Laurea in Sociologia

	di emarginazione sociale con particolare attenzione agli immigrati	
UBERTONI ANNALISA	Coordinamento didattico in una scuola di formazione per ragazzi/e in difficoltà Coordinamento attività sensibilizzazione/formazione affido familiare; accompagnamento e sostegno rete di famiglie affidatarie Esperienza pluriennale nel volontariato internazionale	Attestato di qualifica professionale di operatore polifunzionale

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.
- attivazioni
- simulazioni

40) *Contenuti della formazione:*

Area di intervento: Disagio adulto	
Modulo 1- Il progetto	
Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Conoscenza del progetto (MARIO BETTUCCI)	1.1 – 1.2 - 1.3 – 1.4 – 1.5 – 1.6
Conoscenza della struttura (MARIO BETTUCCI)	1.1.1- 1.1.3 - 1.5.4
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (MARIO BETTUCCI)	Per tutte le attività
Conoscenza delle attività e delle procedure operative (GIULIA MARZIONI)	1.1.1- 1.3.1 – 1.6.1
Ruoli e figure all'interno della struttura (GIULIA MARZIONI)	1.1.1- 1.1.4 - 1.5.1 – 1.6.2
Seconda fase	
Modulo 2- Il settore di impiego	
Introduzione alle tematiche del settore dei centri di ascolto (EMANUELE RANZUGLIA)	1.1.1 – 1.1.3 – 1.2.1 - 1.3.1
Specifiche tematiche del settore del disagio adulto (EMANUELE RANZUGLIA)	1.1 – 1.4 – 1.5 - 1.6
Educare i giovani (MICHELE MENGASCINI)	1.2.1 – 1.6.3
Addestramento al compito (EMANUELE RANZUGLIA)	1.2.3 – 1.5.3
Competenze specifiche utili ad una crescita	1.2.3 – 1.3.1 – 1.4.2 - 1.5.3 – 1.6.2

professionalizzante (GIULIA MARZIONI)	
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio (GIULIA MARZIONI)	1.1.4 – 1.2.1 - 1.5.1 – 1.6.1
Risposte locali ai bisogni (CARLA SCARPONI)	1.1.3 - 1.5.2 – 1.6.1
Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego (CINZIA BONIFAZI)	1.5.2 - 1.5.3
Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego (CARLA SCARPONI)	1.1 – 1.4 – 1.5
La rete dei servizi del territorio (CARLA SCARPONI)	1.1.4 - 1.5.2 – 1.6.1
Il ruolo dei servizi sociali (CARLA SCARPONI)	1.1 – 1.2 – 1.4 – 1.5 - 1.6
Modulo 3- La relazione educativa	
La relazione d'aiuto (ANNALISA UBERTONI)	1.1.1 – 1.1.4 -1.2.1 – 1.2.3 – 1.5.3
La comunicazione efficace (ANNAMARIA CACCIAMANI)	1.1.4 – 1.1.2 – 1.2.3 – 1.3.2 – 1.4.2 – 1.5.3 - 1.6.2 – 1.6.3
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari (GIULIA MARZIONI)	1.1 – 1.2 – 1.3 – 1.4 – 1.5 - 1.6
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare" (GIULIA MARZIONI)	1.1. – 1.2 – 1.3 – 1.5
Modulo 4- Lavoro di gruppo	
Le dinamiche di gruppo (GIULIA MARZIONI)	1.1.1 – 1.1.4 – 1.2.3 – 1.4.2 - 1.5.1 – 1.6.1
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie (GIULIA MARZIONI)	1.1.1- 1.1.5 – 1.2.2 – 1.3.1 – 1.3.2 - 1.4.1 – 1.4.2 -1.4.3 - 1.5.2 – 1.5.3 - 1.6.2 – 1.6.3
Modulo 5- La rielaborazione	
Verifica degli obiettivi raggiunti (GIULIA MARZIONI)	1.1.6 – 1.2.4 – 1.5.4 – 1.6.3
Bilancio delle competenze personali (GIULIA MARZIONI)	1.1.6 – 1.2.4 – 1.3.2 – 1.5.4 – 1.6.3

41) *Durata:*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di **72 ore**

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data, 12/07/2014

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore
